

Quindicinale del libero pensiero

# l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

24° anno, n. 15  
25 Settembre 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402  
del Registro  
Operatori della  
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
- art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento in Italia 25, all'estero 40 - Istruzioni versamento in ultima pagina

E-mail: [obiettivomadonita@libero.it](mailto:obiettivomadonita@libero.it)



## Giornalismo e dignità

Intervista a Francesco La Licata

di Alessio Taormina

---

## Il fiammifero mafioso

**È** mafia anche questa: distruggere per produrre gli interessi economici desiderati, sapendo di non dovere dare conto alla giustizia. Intanto, grazie al fenomeno incendiario, vivono i canadair e le squadre antincendio. Quando San Cirino non entra in campo si rischia di tenere disoccupati i suoi pellegrini. Con le fiamme muore la natura la quale, presto o tardi, si rigenera. Ma grazie ad esse lavorano le guardie forestali, i disoccupati annoiati chiamati a fungere da spegnitori ed altre categorie di persone. Dunque non c'è la generale, sentita, vocazione nel prevenire gli incendi, meno che mai a spegnerli. Prima del fuoco, è dell'uomo che dovremmo occuparci. La prepotenza di ambedue si equivale in termini di forza devastatrice complessiva. E ogni volta il contorcersi di alberi avvolti dalle fiamme ci rappresenta quell'inferno in cui una parte dell'umanità accetta consapevolmente di vivere: non riesce ad esistere se non distrugge qualcosa o qualcuno.

La mafia non è altro che una piccola incrostazione di una più ampia e affermata filosofia prevaricatrice planetaria. Ci accorgiamo di 400 ettari di macchia mediterranea da verde diventata nera quando abbiamo le fiamme sotto il culo e l'odore acre di bruciato dentro le narici. Oltre un palmo dal nostro naso ci colpisce meno ciò che succede di più tragico ancora.

Ignazio Maiorana

**Solleticare... per sollecitare**

**Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi**

# Giornalismo e dignità

Intervista a Francesco La Licata del Quotidiano *La Stampa*

**U**n ufficio di qualche metro quadrato appena, sapore di carta stampata nell'aria, due poltrone verde scuro, al quarto piano di un vecchio palazzo di via Barberini a Roma. Una catasta di giornali è riversa sul pavimento, nell'angolo a sinistra della stanza, la stampa del giorno. La scrivania è colma, anch'essa, di quotidiani piegati in otto. Un computer sulla destra. In alto, oltre lo scrittoio, una foto di Masino Buscetta ed un'altra in bianco e nero che ritrae due personaggi di cui, di sfuggita, non distinguo i volti. Lì mi accoglie per uno scambio di qualche battuta Francesco La Licata, sorridente e attento.

**Dottor La Licata, visti i tempi nei quali versa l'informazione nei vari settori, verrebbe da chiedersi semplicemente quale sia il ruolo di determinati professionisti, dei giornalisti ad esempio, cui è affidato il compito di comunicare alla gente qualcosa che abbia un senso.**

«Il ruolo del giornalismo è sempre stato e continua ad essere quello di informare. Informare la gente in un modo che sia corretto».

**Nel senso?**

«L'informazione corretta è quella che viene data senza nascondere e senza nascondersi. Non sono nato sotto il cavolo, è ovvio che anche nelle notizie che potrebbero in realtà dirsi le più asettiche l'opinione di chi le fornisce trapela sempre e comunque in qualche modo. Ma si badi, l'opinione non necessariamente è un impedimento. Il lettore ha il sacrosanto diritto di sapere cosa il giornalista pensa scrivendo quella determinata cosa, purché le opinioni siano e rimangano al servizio del lettore e di questo soltanto, tenendo conto di quella correttezza. Purtroppo manca oggi un impegno che coinvolge non soltanto i giornalisti ma anche direttori ed editori, e il lettore viene conseguentemente tenuto in secondo piano. In specie gli editori dovrebbero spingere con maggiore forza verso un sano modo di fare giornalismo in cui il lettore appunto conservi la sua importanza primaria».

**Ma conviene poco...**

«È vero, in realtà un giornale, per riuscire a trasmettere alla gente obiettività, dovrebbe in teoria autofinanziarsi, così da non dover in un modo o nell'altro badare a determinate campagne. Ma, ahimè, una qualunque impresa vive di utile. Per molto tempo gli stessi imprenditori che in Italia avevano un certo potere economico gestivano i giornali, perciò i giornali erano del tutto asserviti a determinate esigenze. In quest'ottica la colpa non è certamente solo dei giornalisti».

**E a livello locale?**

«A Palermo, ad esempio, negli anni Sessanta c'era *L'Ora* che, pur essendo un giornale del pomeriggio, a quei tempi era la voce antimafia più forte in circolazione. E la gente era attenta a quanto in questo giornale veniva scritto, lo seguiva. Tra il giornale e la gente v'era una certa intesa, lo dimostrano i dati, usciva il pomeriggio e vendeva circa 23.000 copie. Quanto una testata nazionale di questi tempi».

**Ed oggi che succede?**

«Oggi, ad esempio, il giornalismo d'inchiesta non esiste più. E uno dei principali motivi è quello economico. Tenere un inviato fuori, una settimana, un mese, costa parecchio.

Oggi le inchieste sono il risultato di giusto due, tre telefonate. Raramente si va sul posto a vedere, osservare, sentire ciò che davvero è la realtà. Non è questo il giornalismo. E nemmeno annotando l'opinione di entrambe le parti, chi sta a dritta e chi a manca, si ottiene un risultato che sia necessariamente veritiero. Bisogna andare di persona a scavare, scavare e arrabattarsi sino a che davvero non si trova qualcosa che, allora sì, sarà di autentica validità. Questa è informazione, e di questo ha bisogno la gente».

**Ma se, pur anche in pochi, i giornalisti cercano di dare un'informazione adeguata, che davvero rispecchi quanto di più prossimo alla verità, lei pensa che la gente lo tenga in considerazione?**

«Purtroppo oggi, e oramai da tempo, v'è un grosso ostacolo ad un certo tipo di giornalismo (quello della carta stampata, per intenderci) e a ciò che di conseguenza la gente tiene in considerazione, un ostacolo rappresentato dalla televisione. Essendo questo un mezzo di comunicazione con il quale le notizie vengono date in tempo reale, si rischia ogni volta di non dire assolutamente nulla. Le notizie vengono date prima ancora che si vada sul posto a controllare cosa sia vero e cosa no, sciorinando spesso scemenze considerate dai lettori notizie che hanno un fondamento. Il giovane giornalista, poi, cerca spesso la notizia tra televisione ed internet, costruendo sostanzialmente un articolo su cose già dette, per di più con linguaggi del tutto ingannevoli, quali appunto tv e web».

**Cosa manca oggi al giornalismo perché possa essere fatto in un certo modo?**

«Secondo il mio modesto punto di vista, editori. Mancano editori che con un giornale debbano camparci. A quel punto, allora, si punterebbe sulla qualità, sul bisogno materiale di far le cose per bene, anche perché il pubblico non è sciocco. A molta gente interessano le inchieste, interessano le opinioni di un certo rilievo, interessa il buon giornale. Che poi ad una fascia di gente piaccia il gossip, vada pure. Anche in un quotidiano può andare una pagina di civetteria. Purché non si finisca col parlare, come anni fa, delle canottiere di Cosiga».

**Cosa si può imputare alla gente, quella che non ha penne o potere, quella che va avanti come può?**

«Il popolo ha le sue responsabilità. In un sud, sempre preso ad esempio per circostanze non proprio positive, ci sarebbe da chiedersi se la gente abbia davvero interesse a chiedere i propri diritti. Prendiamo il contadino di Scampia che scende in paese per ostacolare l'arresto da parte della polizia di un boss. Nel momento in cui la gente sceglie di ottenere ciò che desidera nel modo più semplice, affidandosi perciò al boss per un lavoro, una sistemazione per i figli o qualunque altra esigenza possa avere, piuttosto che ad un'amministrazione che spesso e volentieri non esiste, il boss diviene un'autorità, una sorta di padre buono. Una volta accaduto ciò, continuare a scegliere questa via diviene normale prassi. Se non si rinuncia a percorrerla, si è perduti. Ad ogni modo, ognuno di noi ha probabilmente da rimproverarsi qualcosa. Prima d'ogni giudizio, è perciò fondamentale un esame della propria coscienza».

Alessio Taormina

# A.A.A. intelligentia cercasi

**F**ino a qualche anno fa traboccavano i camioncini degli spedizionieri di delucidanti opuscoletti su vita e miracoli (morte esclusa per scaramanzia) del caro Cavalier Presidente. S'è dato del buffone a quell'uomo che, in fin dei conti, provava con ogni mezzo a far fruttare insoddisfazioni, disperazioni, ignoranze e convenienze degli italiani, cosa che per buona parte gli è del resto riuscita, nella nostra amata regione in particolar maniera.

*E adesso? Adesso che si può salire al governo con un albetto pregno di cavoli propri e tanto di infinocchiante simpatia, niente di meno l'hanno capito pure a sinistra!*

*Giusto la stessa sinistra che ora sta all'opposizione, quella che dopo varie sedute psico-terapeutiche sta tirando fuori al meglio l'idiozia repressa che francamente di questi tempi sarebbe dovuta palesarsi con maggiore tatto. E il tocco di sapienza e genio è venuto proprio al Professore emiliano che, studiando la cosa con scienziati, chimici, speleologi e odontoiatri d'imponente calibro, considerata riduttiva l'idea del libricino, s'è inventata quella del tir!*

*E vada dunque questo bel TIR tipo missioni Overland, giallo smagliante, in giro per tutta la penisola! Qualora qualche lettore ne fosse interessato avverto che dopo aver visitato Verona, Ivrea, Bergamo, Trieste, Monopoli e Frosinone, Prodi & Co. saranno a Siracusa il 2 ottobre, per poi risalire sin dove svolazza il cuore.*

*Le leggende cominciano ad echeggiare per le strade, i vicoli e i porti, i bar, le bettole e gli scantinati, tra i sorci e gli emigranti, i governanti e i nani ridenti, "ma che mai ci sarà dentro a quel tir? Sì, c'è un palco, ma null'altro?"*

*C'è chi narra di aver visto piccoli bambini allegramente chiusi in una gabbia di gomma piuma, a quanto pare per assecondare gli antichi gusti culinari dei Compagni.*

*C'è chi giura poi d'aver visto salirci dodici uomini con chiavi inglesi in mano e indosso una salopette recante in petto la scritta Cass. Int. Fiat e che Dio ce la mandi buona! Dicono gli stessi che saranno in qualche maniera costretti a sedere ad un tavolo, legati per la schiena ad un palo, e a seguire un discorso promettente del Premier sull'allocatione dei posti di lavoro, in tele-conferenza dal Sinai. Un po' per tutti bisogna fare!*

*E ancora, si vocifera la presenza di un banco-frigo stracolmo di cicoria per i risorgimentali erbivori della Margherita, con menù vario di giorno in giorno.*

*Infine, sibili relativi a un busto in marmo raffigurante Nenni che per la tappa finale sarà esposto sul palco e si promette piangerà, cosa non è dato sapere!*

*Per il resto, ricco è il programma di promesse, si insinua la voce di trecento a tappa, c'è chi invece suggerirebbe soltanto due in meno di Berlusconi, giusto per mantenersi sull'asse del "male minore"!*

*Intanto noi, probi votanti, speriamo che assieme a tutto ciò non si finisca, come per Paolo sulla via di Damasco, col ritrovare, nel caso in questione, una folgorante intelligenza che abbia qualche utilità collettiva, rischiando così di mortificare il buon nome della politica italiana, che in concerto con la sfavillante economia, l'integerrima coscienza dei parlamentari e politicanti vari, l'alto senso civico e la correttezza finanziaria, ci renda fieri di noi stessi nel globo.*

*Chi vivrà vedrà!*

A. T.



# Fregati dai numeri... a grandi numeri

## Il killer dentro la cornetta

**E**d è la volta dello 0878. Le bollette telefoniche continuano a dare i numeri. Dopo i 144, 166, 899, 709, negli incubi delle famiglie arriva il prefisso inizialmente inventato per il televoto. Ma è questa, denuncia l'associazione Aduc, "l'ultima versione dei numeri telefonici che creano addebiti illegittimi nelle tasche dei milioni di abbonati alla telefonia fissa". La nuova numerazione mantiene le caratteristiche delle vecchie, ma secondo un'indagine dell'Aduc, ha un'aggravante: non si può disabilitare se non a pagamento, 13 euro alla richiesta e poi 3 euro a bolletta, ma in contemporanea si disabilitano anche le chiamate verso i cellulari. Una beffa".

Dunque, mentre è ancora in corso il contenzioso relativo ai numeri 709 (legati a servizi che si autoinstallano sul computer durante la navigazione) e ai numeri satellitari, altre migliaia di famiglie iniziano il loro inedito calvario, con telefonate al

187, con colloqui surreali con gli operatori, con la richiesta di aiuto alle associazioni dei consumatori. Intanto, spiega l'Aduc, "il fatturato dei cosiddetti numeri a valore aggiunto, per gli operatori, è stimato in milioni di euro e né la mole di soldi, né il fatto che in molti casi i servizi non siano richiesti e forniti con modalità truffaldine, hanno comportato interventi risolutivi. I controllori del sistema, a cominciare dall'Agcom, l'autorità garante del settore, conoscono il problema, ma non hanno gli strumenti per fermare questo stillicidio di bollette gonfiate di pochi o di centinaia di euro. Ora si attende un nuovo regolamento per i cosiddetti numeri a valore aggiunto da parte del ministero delle Comunicazioni".

I numeri in questione sono concessi agli operatori proprio dal ministero e in teoria sarebbero tutt'altro che dannosi. Potrebbe essere un'opportunità per aziende e consumato-

ri. Ma da noi questo è una roulette russa e se ti è andata bene lo scopri quando arriva la bolletta: una farsa. Nella realtà, dice Aduc, "l'uso che se ne fa è in prevalenza truffaldino, anche a giudicare dalle segnalazioni che ci pervengono".

I numeri a valore aggiunto, per disposizioni comunitarie, sono attivi a meno che l'utente non ne chiedi la disattivazione. Negli altri Paesi Ue, però, con le medesime disposizioni non esiste questo fenomeno truffaldino. Evidentemente ci sono meccanismi di controllo che in questi Paesi funzionano, a differenza dell'Italia. L'apposita unità costituita nell'ambito dell'Agcom per seguire le migliaia di segnalazioni non argina il fenomeno, anche perché ha le armi spuntate. E mentre prima ci si poteva difendere, disattivando i vari 899, magari dopo averci rimesso centinaia di euro, "ora i truffatori passano allo 0878". Un numero che non si può disattivare se non a pagamento,

"per cui l'utente deve scegliere se pagare un canone aggiuntivo di circa 3 euro, e utilizzare il telefono solo per telefonate verso il fisso, oppure rimanere esposto al rischio 0878".

Ma che fa il ministero? Come tutela i cittadini che sono invitati a spendere per rilanciare i consumi?, si chiede l'Aduc. Che commenta: "È vero che le tariffe telefoniche, pur rimanendo alte, stanno calando ma che importa se poi, risparmiando 20 centesimi per minuto di conversazione, si ricevono 200 euro di telefonate non effettuate? Una cosa è sicura, TelecomItalia ha fatto richiesta all'Agcom di portare il prezzo per connessione a 15 euro. Quasi 30 mila delle vecchie lire per una connessione o telefonata di cui neppure si ha coscienza. È una delle conseguenze della liberalizzazione all'italiana, che mantiene un operatore dominante e gli altri si adeguano al ribasso. Non servizi, ma fregature".

Vincenzo Brancatisano

# Storie di truffe, storie senza fine

## Telecom e l'Adsl a tutti i costi

**C**hiedono l'Adsl sul mercato ma si sentono rispondere che l'hanno già chiesta a Telecom Italia. Dunque non se ne fa nulla. Il problema è che molte famiglie quella richiesta a Telecom non l'hanno mai fatta e dunque ci troviamo di fronte a una nuova puntata della guerra tra l'ex Sip e i suoi utenti, o aspiranti ex-tali. Con un colpo di scena che vedremo. "Ho ricevuto un bel pacchetto con un bel kit Alice dentro", annuncia l'utente Ragnò72, in uno dei news groups di Usenet dedicati allo scambio online di impressioni sulla telefonia. Ma l'annuncio è piuttosto una denuncia. Prosegue l'utente: "Naturalmente come ogni italiano medio che si rispetti ho ritirato tale pacchetto su cui era indicato soltanto il mittente Telecom senza indicazione del contenuto. Ho chiamato il 187 e mi hanno detto che l'attivazione Adsl era in fase di avviamento. Naturalmente il tutto senza nessuna richiesta esplicita da parte mia".

Il problema dell'attivazione dei servizi telefonici non richiesti è ormai giunto a livelli parossistici di esasperazione senza che le autorità preposte riescano a tamponarlo entro i limiti della decenza. Alcune famiglie si tengono il "regalo", che pagheranno con comode rate nelle bollette successive, altre si ribellano con telefonate stizzite, lettere caustiche e impropri irripetibili. Molti si sentono proporre l'Adsl come unico strumento capace di prevenire il fenomeno dei numeri truffa, che si intrufolano di nascosto nei gangli del pc durante la navigazione, sconnettono il modem dal provider locale e lo dirottano verso linee costose. L'ultimo capitolo è rappresentato dai numeri che iniziano con 0878, quelli inventati per il televoto e divenuti nelle ultime settimane una tragedia per migliaia di famiglie.

Nella guerra tra Telecom e gli utenti - ed è questo il colpo di scena - si inserisce a sorpresa Tiscali che invita sul suo sito web gli utenti a sporgere denuncia all'Agcom. Ecco cosa scrive Tiscali, a dimostrazione dello stato di arretratezza commerciale al quale l'ignavia delle istituzioni ha consegnato il nostro Paese in materia di telefonia: "Se il servizio Adsl risulta già attivo sulla tua linea, ma tu non ne hai mai fatto richiesta presso alcun operatore, Tiscali provvede con ogni mezzo a sua disposizione a sollecitare Telecom Italia affinché fornisca le informazioni utili con cui individuare l'operatore che ha attivato il servizio senza la tua espressa richiesta. È sufficiente compilare il modulo che trovi in questa pagina e inviarcelo". E ancora: "Sia che sia tu a inviare la richiesta di disdetta, sia che tu scelga di delegare Tiscali per tale operazione, il tuo attuale operatore ha l'obbligo di cessare il servizio Adsl attivo sulla tua linea entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricezione della raccomandata. Qualora ciò non dovesse accadere, puoi rivolgerti personalmente all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (il suo sito è [www.agcom.it](http://www.agcom.it)) che svolge un'azione di vigilanza in tutela dei consumatori sui rapporti con gli operatori del settore. L'Agcom raccoglie le se-

gnalazioni dei consumatori in materia di violazione contrattuale ed elabora dei programmi di intervento generale, sviluppati sulla base di tali segnalazioni".

Va riconosciuto che molte famiglie chiedono espressamente l'Adsl a Telecom, apprezzando la bontà del servizio o quanto meno quella delle promesse di Valentino Rossi nel suo spot. Il quale sarebbe riuscito a portare la banda larga al suo paesino di Tavullia mentre mezza Italia, capoluoghi compresi, ne è sprovvista. E questo mentre Telecom Italia annuncia che entro la fine dell'anno raggiungerà il mezzo milione di clienti Adsl (un milione entro il 2006). Ma in Francia, non in Italia, dove pure paghiamo un canone che molti non comprendono più.

V. B.

**Il Gioiello** di Giuseppe Putiri  
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

# Genetica bestiale

## Senza il "meticcio" avremmo tanti asini e nemmeno un mulo!

Strano! Quando penso alle faccendole quotidiane nelle varie "case" dei vari partiti, per esempio la "Casa delle Libertà", evado con la fantasia al tempo delle trisavole che, bandana sulla testa, lavavano i panni sporchi della famiglia, che poi stendevano al sole, bianchi, che più bianchi non si può, come direbbe oggi la moderna pubblicità ai *pirlo*, attenti a non distrarsi, perché, trenta secondi dopo saranno puntualmente informati che esiste un altro prodotto che lava ancora più bianco, che più bianco non si può.

Certo è che in quella casa lavano e sciacquano proprio tutto, a giudicare da quel "biancofiore" rimasto splendidamente bianco... che più bianco non si può, forse perché si è presa la precauzione di toccarlo con *mani pulite*. Cande anche le parole dell'omonimo inno *Biancofiore*: "Oh Biancofiore, simbolo d'amore, simbolo d'amore e di libertà...". È chiaro che, insieme agli altri due inni della lega, nella grande *Casa delle libertà* (e d'amore) si sfaccenda cantando da mattina a sera, così come le trisavole attorno al lavatoio intonavano il "canto delle lavandaie" al fine di attirare ascoltatori ed introdurre l'idea di una possibile pace nella guerra tra i "signori".

Grazie, dunque, anche al contributo canoro delle trisavole, le nostre mamme, finalmente, poterono dare i natali agli attuali "signori", senza signorie, ma col codice genetico del "signore"; salvo la particolarità del generico leghista che, oltre ad essere "signore" continua a subire anche l'ancestrale fascino delle antiche signorie in lotta tra loro e delle conseguenti guerre tra comuni: Venezia e Genova, Firenze e Pisa, Milano e la Repubblica Veneta, per esempio.

Certo, oggi, mentre l'Europa tende all'unificazione, eliminando così le guerre, l'idea di una *signoria della Padania* all'assalto del *popolo terrone* potrebbe rivelarsi una terapia rivoluzionaria contro la depressione, essendo stato scientificamente accertato che ridere fa bene alla salute del corpo e della mente.

Al tempo delle nonne, dunque, questi futuri "signori" avevano ancora i calzoncini corti e si chiedevano cosa sarebbero divenuti da grandi. Ebbene, da grandi sono divenuti "grandi"!

Non tutti quelli che nascono si espandono, però, in tutte le dimensioni e questo perché alcuni nascono con la materia grigia standard, che è logicamente una semplice miscela di materia nera e materia bianca; altri nascono con in più il gene cromatico, per la generazione più sofisticata di pensieri a colori, necessari ad una inequivocabile distinzione e classificazione delle razze.

Io, ahimè, sono nato senza il gene del colore, e sono rimasto con la mia originaria, banalissima, materia grigia, senza il privilegio di saper confrontare e valutare le differenti qualità del pigmento cutaneo. Quelli che invece nascono col supplemento genetico del colore, trasformano progressivamente la materia nera in materia bianca, in modo da ottenere un cervello che più bianco non si può, come se l'avesse messo ammollo nella candeggina; e il bianco, si sa, è la somma di tutti i colori, è il colore della pulizia... riflette tutta la luminosità dell'*astro*! È chiaro che un cervello tutto candido non può generare che pensieri candidi e candidi riflessioni. Io, col mio cervello in bianco e nero, quel pensiero, a colori, sul "meticcio",

proprio non l'ho afferrato. Un sapiente, però, mi ha chiarito il concetto; vedi, m'ha spiegato: immagina un giardino che chiamiamo, per fissare le idee, "Giardino delle libertà", nel senso che in quel giardino possiamo dire e fare liberamente tutto quello che vogliamo. Immagina, dunque, un albero di *pere* e ai suoi piedi una piantina selvatica di quella verdura di cui si nutre Rutelli... sì, bravo, la cicoria! Immagina ancora che le radici del pero si aggroviglino con quelle della cicoria e le due piante crescano in simbiosi per trarne un reciproco beneficio, fino a trasformarsi nel famoso OGM, Organismo Geneticamente Modificato. A questo punto non è difficile, ha aggiunto il sapiente, immaginare il risultato della naturale mutazione genetica: *un peri di pira con le foglie di cicoria*. Caspita, mi sono detto, chiamiamolo pure "meticcio", ma *un peri di pira con le foglie di cicoria* è più che un *peri di pira* ed è più che *una piantina di cicoria*. Non bisogna saper produrre pensieri colorati per capire che io stesso sono un OGM, risultando il mio genoma già modificato a partire da quello dei miei genitori geneticamente diversi tra loro, altrimenti la natura che non ama l'affinità genetica, mi avrebbe modellato con qualche anomalia da rendermi incompatibile con la vita; perché la vita, per non estinguersi nel duro confronto con le mutazioni ambientali, ha assoluto bisogno di continue mutazioni genetiche, ha bisogno di OGM, di "meticci" e, dunque, di "meticcio".

A questo punto non posso fare a meno di pensare al mulo, l'ibrido che ha per mamma la nobile cavalla e per papà l'umile rappresentante della razza asinina. Ora, il mulo assomma le caratteristiche delle specie progenitrici; se, agli occhi degli umani, non ha tutta l'eleganza della mamma, è più resistente alla fatica, alle malattie, alle intemperie, meno esigente per l'alimentazione ed ha vita più lunga degli individui della nobile razza materna. Tutte queste belle qualità da chi il mulo le ha ereditate? Da quell'asino del suo papà, umile, ma forzuto rappresentante di una "razza inferiore", che, però, ha caratteristiche vitali che la nobile razza cavallina non possiede.

Ma esiste veramente una *razza superiore*, una *razza pura*? Certamente sì: la razza a cui appartiene ogni razzista del mondo, sollecitato a rispondere a tale domanda. Hitler, per esempio, non aveva dubbi sulla superiorità della sua razza; ma se lo stesso bravo Adolf, coi suoi baffetti e la sua mente magmatica, fosse nato ebreo, non avrebbe avuto dubbi sulla inferiorità della razza tedesca e il genocidio si sarebbe probabilmente svolto nel senso inverso. Sì, è vero, Adolf non era e non poteva essere meticcio, essendo figlio di cugini, ma probabilmente fu proprio questa mancanza di "meticcio" a generare la sua follia.

Dunque, in contrasto con l'opinione personale di Pera, ogni individuo nella sua unicità rappresenta per la natura una particolare combinazione di geni e quindi isolando gli individui appartenenti ad una presunta "razza inferiore" si scartano anche delle possibili variazioni sul tema della vita, nella selezione naturale. Chi si erge a paladino della vita, paradossalmente condiziona e intralcia il naturale evolversi della vita stessa: senza il "meticcio" avremmo tanti asini e nemmeno un mulo!

Vincenzo Carollo

# Teccà, fuma!



Una volta, quando si studiava, il dizionario era un punto di riferimento. Per chi scrive o anche ne ha solo la velleità rimane un modo saggio di partire.

Riferendosi al fumo, subito si è portati a pensare alla sua immaterialità, ma quante cose è capace di trascinare con sé questa parola! I modi di dire rimangono la saggezza di un popolo e molte delle espressioni sottoriportate travalicano quelli che erano i confini nazionali.

"Un filo di fumo" non solo è il titolo di un bel libro di Andrea Camilleri, ma pure significa che c'è una traccia, una speranza. Una colonna di fumo ci porta invece a pensare ad una disgrazia e in questi ultimi tempi in Sicilia... molte cose sono andate in fumo. Fare fumo significa darsi delle arie; a volte è sufficiente comprare, magari a rate, una macchina sportiva, un grosso fuoristrada per poi andarci solamente in piazza. Fare segnali di fumo ha a che fare con la comunicazione. Senza disturbare Tex Willer e i suoi Navajos persino per dirci se c'è o non c'è un nuovo papa... non si usa il telefonino. In questo periodo poi alcuni partiti della coalizione di governo mandano segnali di fumo ai probabili futuri vincitori. Mandare in fumo significa distruggere. Anche un'amicizia, un amore possono andare in fumo. Ci sono diversi settimanali che non aspettano altro se non annunciarci le movimentate vicende sentimentali delle star. In borsa è possibile mandare in fumo i risparmi e qua possiamo incontrare anche i venditori di fumo. Affumicare i cibi pare sia una pratica sofisticata e i cibi affumicati sono ricercati. Allora è vero o non è vero che il fumo fa male? Rimanendo nel mangereccio si usa dire che non c'è fumo senza arrosto ma le due cose si separano presto; l'importante, da sempre, è tenersi l'arrosto. Una nuvola di fumo dicesi di cosa che si dissolve rapidamente; facile pensare alla riforma della scuola superiore. Vedere qualcuno o qualche cosa come il fumo negli occhi; qui un buon telecomando può aiutare. Imbottare fumo significa vantarsi senza motivo, oziare, fare cose assurde. Prendete un uomo politico che vi sta antipatico e scoprirete che, per voi, è uno che imbotta fumo. La cosa, sovente, è concentrata nell'espressione: "È una persona tutta fumo". Rubare il fumo alle candele equivale ad essere molto avidi ma questa pratica pare sia aumentata a dismisura con l'arrivo dell'euro. In questa rassegna non possono mancare i fumi dell'alcool. A seconda della quantità di questo elemento ingerita si hanno le fumane che possono sfociare nell'intolleranza e in reazioni incontrollabili. Il fatto che alcuni riescano a comportarsi male anche da sobri non dà sollievo. Infine c'è il fumo persecutorio. Pare trattasi di un'invenzione comunista. Certo è che nei prossimi inverni col gas sovietico si dovranno fare i conti e gli amici nostrani di Putin (tutti anticomunisti) continueranno ad arricchirsi anche col fumo che uscirà dai nostri camini. Patti chiari? Ma va là...!

Vincenzo Raimondi



**l'Obiettivo sulla scuola** di Vincenzo Brancatisano

# I politici sono sovrani. E comandano

## Doppio punteggio agli insegnanti, una battaglia persa

**U**na montagna sui precari della scuola. Il Tar del Lazio ha depositato la sentenza di merito con la quale ha bocciato uno dei ricorsi (altri ricorsi di docenti siciliani sono in discussione) presentati dai docenti che non avevano gradito il raddoppio del punteggio in favore dei colleghi che hanno prestato servizio nelle scuole situate sopra i 600 metri di altitudine, nelle isole minori e negli istituti penitenziari. E ora che se ne conoscono le motivazioni, un mare di indignazione travolge gli interessati, mentre si rafforza la posizione di quanti, sfruttando l'espediente introdotto da una recente e contestata legge bipartisan (un solo voto contrario) hanno scavalcato i colleghi e sono passati di ruolo al loro posto o comunque si sono posizionati meglio ai fini del conferimento degli incarichi annuali.

Secondo il Tar del Lazio, il collocamento nelle graduatorie permanenti non rappresenta un diritto vero e proprio ma è "per sua natura virtuale" e dunque può benissimo essere sacrificato dalla "scelta di politica legislativa insindacabile". Non si capisce a questo punto il perché della mole di documenti richiesti per inserirsi in una graduatoria che i docenti pensavano fosse ispirata da regole inflessibili fino al parossismo. "Va sottolineato", precisa il Tar, "che nessun affidamento tutelabile poteva essersi consolidato, da parte dei soggetti iscritti in graduatoria, nel precedente sistema di valutazione dei servizi, in quanto riferibile a graduatorie perma-

nenti e dunque pur sempre suscettibile di modificazione. E comunque nella specie tale modificazione dei criteri valutativi non ha comportato alcuna lesione della par condicio degli aspiranti ed appare comunque giustificata da non illogiche finalità di compensazione di servizi plausibilmente svolti in condizioni di disagio". Traducendo, è "plausibilmente disagiata" lavorare a Enna (anche per chi abita a 200 metri dalla scuola). Ma il servizio cessa di essere disagiato per chi parte da Enna e va a lavorare a Regalbuto (520 metri s.l.m.), quasi che il docente, terminato il servizio, non torni quotidianamente a casa.

Quanto alla contestazione della retroattività del punteggio per l'anno 2003-2004, il Tar ribadisce, giustamente, che l'irretroattività delle leggi è applicabile solo in ambito penale e non in quello amministrativo. Per comprendere i danni causati nelle immissioni in ruolo ai docenti scavalcati dalla legge difesa dal Tar del Lazio (ma contestata dal Tar di Catania, come abbiamo riferito) è sufficiente confrontare le singole graduatorie e i punti delle persone arruolate. Togliendo la contestata supervalutazione si scopre che spesso il posto sarebbe toccato a chi da anni stava in posizione utile grazie al maggior numero di anni di servizio e che invece è stato gettato nella disperazione. Tanto che qualcuno ha dovuto far ricorso alle cure psichiatriche. Ma per il Tar i politici sono sovrani.

## Meno nascite, meno alunni nelle scuole Il raccapricciante quadro del Sud Italia

**C**rolla, e non di poco, il numero di studenti meridionali. Se l'anno scolastico appena iniziato vedrà nelle scuole statali settentrionali 46 mila studenti in più rispetto all'anno 2004-2005, i banchi vuoti del Mezzogiorno saranno oltre 33 mila. Ancora: se l'incremento al Nord è fortemente legato alla massiccia presenza di famiglie di lavoratori stranieri immigrati, lo svuotamento di alunni al Sud si riverbera sul fronte dei posti di lavoro. Con professori che diventano sovrannumerari nelle singole scuole e con precari che vedono allontanarsi la prospettiva di un contratto a tempo indeterminato e forse anche quella dell'incarico annuale, e avvicinarsi l'incubo dell'emigrazione: per quest'anno scolastico, fatta salva la reale situazione di inizio anno con le immissioni in ruolo, è stimabile una riduzione di circa 1.500 posti di personale docente tra Sud e isole. La realtà emerge da un'indagine condotta da Tuttoscuola.com, che mette in evidenza cifre e percentuali. Ai 220 mila alunni in meno (pari al -6 per cento della popolazione scolastica meridionale del 1995) ha fatto da contrappeso l'incremento di studenti al Nord (+166 mila, pari al +6,3 per cento), alimentato soprattutto dal maggior numero di studenti stranieri. Una tendenza destinata a continuare almeno per i prossimi 5 anni. Scomponendo i dati per segmento di scuola, viene fuori che il decremento al Sud e nelle isole nell'ultimo decennio, è stato del 3 per cento degli iscritti nella scuola dell'infanzia, del 12-14 per cento nelle scuole primarie, del 12-13 per cento nelle scuole secondarie di primo grado. Quanto all'istruzione secondaria di secondo grado, invece, le scuole beneficiano, in tutto il Paese, degli effetti dell'innalzamento dell'obbligo scolastico che dal 1999-2000 ha determinato incrementi di iscritti ovunque: si parla

di 30 mila iscritti nel nuovo anno scolastico. La scuola italiana, secondo l'analisi di Tuttoscuola, dovrà prepararsi a un ulteriore spostamento del baricentro al Settentrione. Il decremento di alunni per calo di natalità registrato in questi anni nelle scuole meridionali è, infatti, destinato a continuare per almeno altri cinque anni, tenendo conto delle nascite già avvenute. Lo si ricava dai dati pubblicati dall'Istat nelle scorse settimane sul bilancio demografico del Paese, in cui è riportato per ogni regione italiana l'andamento delle nascite dal 1992 al 2004: un arco di tempo che comprende la popolazione scolastica attuale della fascia dell'obbligo (primaria e secondaria di primo grado) e quella che sarà scolarizzata nei prossimi sei anni. Nell'anno scolastico 2010-2011, in base ai dati Istat, nella scuola media vi sarà in Italia un decremento di oltre 56 mila studenti, pari al -3,4 per cento. Ma nelle scuole del Sud e delle Isole la flessione rispetto al 2005-06 sarà ancora più accentuata (-94 mila), perché in Sicilia e in Sardegna complessivamente tra un quinquennio vi sarà un calo di studenti della secondaria di primo grado del 13,8 per cento, mentre nelle regioni del Sud la flessione sarà del 12,2 per cento. Nella scuola primaria il decremento al Sud sarà meno forte ma comunque consistente. Tra un quinquennio, a fronte di un leggero aumento di alunni in Italia per effetto dell'aumento delle nascite degli anni scorsi, vi sarà nelle scuole primarie meridionali una flessione dell'8,4 per cento, corrispondente a un calo di oltre 88 mila unità. Tutt'altra musica invece al Nord, dove, secondo i dati Istat, tra 5 anni vi saranno nelle scuole medie 39 mila alunni più di oggi. Nelle primarie tra cinque anni al Nord vi saranno 102 mila alunni in più, grazie all'incremento di nascite di questi ultimi anni.

Alt!

## A tutte le donne! Diossina, rayon ed amianto negli assorbenti interni attentano alla vostra salute

**V**i preghiamo di trasmettere questa e-mail a tutte le donne che potete. Per gli uomini che ricevono questa e-mail, vi preghiamo di spedirla ad amiche, ragazze, sorelle, madri, figlie, ecc. Grazie!

Controllate le etichette degli assorbenti interni che volete acquistare, la prossima volta, e controllate se riuscite ad individuare alcuni dei segni familiari descritti in questa e-mail. Non meraviglia che tante donne al mondo soffrano di cancro alla cervi-

Sintisti, Lucilla? Amianto negli assorbenti interni per aumentare il flusso!!!



'Un hannu chiù comu sucarini lu sangu!

ce e di tumori all'utero. Sapete che i produttori di assorbenti interni usano diossina e rayon nei loro prodotti? Sono sostanze cancerogene e tossiche! Perché allora gli assorbenti interni non sono contro la legge? Perché gli assorbenti interni non sono un prodotto alimentare e, dunque, non sono considerati pericolosi o illegali. Ecco lo scandalo: gli assorbenti interni contengono due cose che sono potenzialmente pericolose: rayon (per assorbire) e diossina (un prodotto chimico usato per sbiancare i prodotti). A volte contengono





*Sebbene rimaniamo in attesa di chiarimenti da parte dell'Ente Parco delle Madonie circa le modalità dell'incarico affidato al giovane Maurilio Fi-  
na di Petralia Sottana come addetto stampa, auguriamo al nostro ex collaboratore un buon lavoro di comunicazione e di relazione con le comunità  
madonite che gravitano in questo territorio. L'auspicio immediato è che l'Ente, istituito da oltre un quindicennio ma poco collegato alle popolazioni  
del suo raggio d'azione, comprenda nei fatti che una struttura pubblica e sostenuta da pubblico denaro ha il dovere di informare su quanto attiene al-  
la gestione e rendere noti i risultati della propria attività amministrativa. Per questo servizio da rendere ai madoniti contiamo sulla chiarezza espres-  
siva del nuovo addetto stampa e sull'onestà intellettuale dell'Ente di cui per qualche tempo deve farsi portavoce.*

## Incendi nel Parco

### Belli: "Prevenzione e pene dure contro i piromani"

«Maggiore prevenzione ed inasprimento delle pene nei confronti dei piromani». Sono queste le due linee d'indirizzo rilanciate dal presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli dell'Isca, a pochi giorni dagli incendi boschivi che hanno interessato diverse aree della riserva naturale delle Madonie. Stando alle parole del numero uno del Parco la principale rivale su quella che è ormai ritenuta una "piaga stagionale" risiede nella pressione sociale contro i piromani, rispetto ai quali Belli non esita a proporre "sanzioni penali stringenti".

Capitolo a parte merita invece l'impegno sul piano culturale e della prevenzione: "Senza ombra di dubbio – prosegue il presidente del Parco – le istituzioni in un clima d'interazione devono promuovere progetti di sensibilizzazione che partano dalle istituzioni scolastiche e che si orientino ad accrescere l'interesse rispetto alle risorse ambientali e naturali. Dobbiamo riuscire a fermare il piromane con l'arma della prevenzione che può impattare in modo molto più incisivo di ogni misura repressiva". Attività preventiva come necessario antidoto, dunque, ma rispetto agli ultimi eventi incendiari, in testa quello dello scorso 10 settembre in territorio di Pollina, dura la sferzata proposta: "Lo slogan deve essere nessuna tolleranza contro chi si macchia di un gesto ignobile quale può considerarsi quello di appiccare un rogo – conclude Belli –. Sul piano penale la legge si muove in questa precisa direzione ed è un dato che accogliamo positivamente e sul quale invitiamo a non abbassare la guardia".

E mentre la politica si compatta nel duro atto d'accusa sull'incendio di Pollina, gli esperti del Parco avanzano un bilancio d'approdo tutt'altro che incoraggiante. Sono diverse centinaia gli ettari di verde bruciati. Si tratta di specie vegetali tipiche della macchia mediterranea quali il mirto, il sughero e l'olivastro, ma anche colture di ulivi, frassini e frutteti. Piante che fortunatamente hanno capacità di rigenerazione veloce, come dichiarano gli esperti, ma sui quali grava il bilancio di un duro attacco alla natura che "il Parco non è più disposto ad accettare".

## Parco ed ufficio PIT

### Nascono quindici nuovi sportelli informativi

La nascita di quindici nuovi sportelli informativi in altrettanti comuni delle Madonie per assicurare servizi d'accoglienza e di supporto ai visitatori. Così il Parco delle Madonie intende dare una spinta decisiva all'offerta turistica del comprensorio. Ad ospitare i centri, denominati "Case del Parco", saranno i comuni madoniti che hanno siglato un'intesa con l'Ente naturalistico: dodici di questi figurano tra le amministrazioni aderenti all'area protetta – Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Geraci Siculo, Castelbuono, Isnello, Pollina, San Mauro Castelverde, Collesano, Scillato, Caltavuturo, Castellana Sicula e Gratteri –, i restanti tre – Gangi, Alimena e Bompietro – non ricadono invece nel suo bacino d'operatività. Sia Petralia Sottana che Cefalù – entrambi comuni del Parco – essendo già dotati di presidio turistico non sono stati interessati al progetto.

L'interesse allargato fuori dai confini istituzionali è stato possibile con il coinvolgimento dell'Ufficio Pit che coordinerà la fase istruttoria e di esecuzione dei lavori. Circa un milione

di euro l'investimento complessivo, rientrante nei piani Por Sicilia, che sarà impiegato per avviare interventi di manutenzione infrastrutturale e di arredo delle sedi che ciascuna amministrazione ha individuato nell'ambito del proprio comune. In via preliminare l'Ente – del procedimento si è occupato il responsabile Salvatore Sabatino – ha siglato le convenzioni con le amministrazioni comunali, acquistando in comodato d'uso i locali per una durata di venti anni. Tra i vincoli contrattuali in capo al Parco rientra la gestione in sinergia con le amministrazioni comunali degli uffici decentrati.

"È un impegno che avevamo assunto da tempo – dichiara il presidente Massimo Belli dell'Isca –. La distribuzione territoriale decentrata dei servizi turistici è uno degli obiettivi prioritari che il Parco persegue sin dalla sua istituzione. Le strutture saranno collegate in rete e offriranno anche un servizio di prenotazioni, in grado di gestire i flussi turistici e canalizzarli nei complessi alberghieri e di accoglienza. Altro aspetto qualificante del

## Si lavora al primo laboratorio di piante officinali

Settanta specie di piante officinali del Parco delle Madonie diventano il banco di prova di un'innovativa proposta imprenditoriale. Sfruttando le possibilità d'impiego terapeutico di molte specie vegetali presenti nella riserva naturale madonita l'Ente Parco ha avviato un progetto commerciale pilota che, a regime, dovrebbe portare alla nascita di diversi laboratori di trasformazione in ambito fitoterapico.

Sviluppato su più fasi correlate di studio, il programma di lavoro pianificato dall'Ente naturalistico coinvolgerà, in un qualificato partenariato l'Istituto tecnico agrario "Domina" di Castellana Sicula ed il dipartimento di Agronomia dell'Ateneo palermitano. Diversi sono inoltre i soggetti privati che hanno dato disponibilità per una possibile collaborazione.

Tre i punti sui quali i tecnici stanno focalizzando l'attenzione. Introdurrà il protocollo un periodo di ricerca scientifica legata allo studio delle specie e la possibilità di passare da un regime spontaneo ad uno agronomico (di coltivazione). Un processo che tecnicamente viene definito d'"addomesticamento". La seconda azione sarà quella operativa di messa a dimora delle coltivazioni. Aspetto economico ed imprenditoriale saranno, a progetto già avviato, i momenti caratterizzanti dell'ultima fase. Il risultato d'approdo consentirà di strutturare la gestione della filiera economica e le fasi della conseguente commercializzazione.

"In questo protocollo confluiscono i risultati di una lunga ed impegnativa attività portata avanti sul territorio, che si propone di ricercare nelle risorse ambientali anche un momento di rilancio economico – dichiara il presidente Massimo Belli –. È l'idea di Parco che da sempre pensiamo, in grado di valorizzare le risorse in modo da creare economia e produrre sviluppo per le popolazioni". Sull'unicità quale carattere distintivo si soffermano anche gli esperti impegnati sul progetto: "La nostra attenzione – spiega Giuseppe Zaffuto, agronomo del Parco e referente del progetto – si sta concentrando su tutte quelle specie vegetali che rappresentano un patrimonio unico. Le Madonie sotto questo aspetto possono considerarsi una fonte vegetale inesauribile".

Delle oltre settanta specie che saranno studiate alcune sono già state pre-scelte ed hanno trovato uno specifico campo d'impiego terapeutico. Si tratta di piante spontanee che dimorano in tutte le quattro aree di zonizzazione di parco, che prospettano impieghi diversificati indirizzati anche al settore sanitario. È il caso della salvia e dell'origano che verranno sfruttati per la capacità battericida che detengono, ma anche quali conservanti ed antiossidanti. Alla coltivazione di camomilla si punta, invece, al fine di produrre dei colliri.

Da supporto all'utilizzazione scientifica delle piante officinali è prevista anche una costante attività di divulgazione e coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado. "È l'inizio di un percorso tutto da sviluppare – afferma il componente del comitato esecutivo del Parco Pino Di Martino –. Dopo le scuole è auspicabile un coinvolgimento dei corsi universitari operanti sul territorio con i quali potere studiare nuovi protocolli di ricerca scientifica".

progetto "case del Parco" sarà l'avvio della vendita di gadget che consentirà all'Ente di beneficiare di entrate proprie". "Contiamo di proporre nelle strutture periferiche degustazioni di prodotti tipici, facendo da vetrina agli operatori del settore – aggiunge Mauro Cascio, sindaco di San Mauro Castelverde e componente del comitato esecutivo –. Un interesse che andrà a vantaggio anche dell'offerta turistica dei comuni madoniti".

La gara per l'affidamento dei la-

vori da attuare nelle strutture periferiche sarà esperita il prossimo 13 settembre. "Dopo le convenzioni – spiega il responsabile dell'ufficio di gestione del territorio del Parco Salvatore Carollo – si partirà con il piano di opere. L'ente ha pensato di organizzare gli uffici con un arredo che sarà uguale per tutte le sedi. Una precisa scelta di politica promozionale, rivolta ai turisti, che consentirà di identificare nel Parco e nella sua operatività ciascun centro d'informazione".

***l'Obiettivo, un atto d'amore verso la nostra terra, per la nostra gente***

## Sicilia, un territorio senza programmazione

Dei giovani architetti siciliani espongono alle Fontanelle

Nella prima decade di settembre lo spazio espositivo delle Fontanelle ha ospitato una raccolta di progetti architettonici di massima riguardanti opere pubbliche, realizzati da giovani architetti siciliani senza notorietà (under 36) ma vincitori di concorsi progettuali nazionali ed internazionali.

Con la mostra-denuncia l'amministrazione comunale di Castelbuono ha inteso far emergere l'arretratezza culturale nel campo progettuale moderno di cui la Sicilia ancora oggi pecca, per cui i nuovi linguaggi architettonici sono quasi del tutto sconosciuti.

Alla presentazione della mostra dei lavori, avvenuta il 3 settembre presso il monastero di Santa Venera, l'assessore alla cultura Adriana Scancarrello ha presentato al pubblico (poche le presenze) il giovane architetto trapanese Giovanni Lucentini, portavoce dei 6-7 gruppi di giovani professionisti presenti in sala, accomunati tutti dallo stesso spiacevole inconveniente: l'alto riconoscimento dei loro lavori progettuali che tuttavia rimangono inattuati a causa di logiche amministrative mutanti.

Castelbuono è il secondo comune siciliano dopo Barcellona che ha scelto di dare visibilità alla progettazione di opere pubbliche molto particolari, alcune delle quali riguardano la Sicilia stessa. Gli stessi professionisti hanno illustrato le tavole spiegando ai presenti il perché della loro scelta progettuale guidata da una filosofia che tiene conto del territorio ma anche delle emergenze di questo tempo. Alcuni di loro hanno fatto emergere che oggi è diventato decisivo intessere reti di relazioni anche con professionisti stranieri per dare

ai lavori la massima specializzazione, per cui il lavoro dell'architetto odierno si è arricchito, ad esempio, di stages, oltre che della necessaria mediazione di internet.

Alle Fontanelle abbiamo visto illustrare lavori basati su cardini culturali complessi, ma malgrado questo, come è stato rilevato, il concorso di idee spesso mortifica il progettista in quanto il progetto non ha copertura finanziaria da parte dell'ente che lo ha promosso. È stata pertanto auspicata serietà in merito.

Il sindaco Mario Cicero ha spiegato all'uditorio le ragioni per cui ha deciso di ospitare proprio a Castelbuono una mostra di progetti premiati sull'architettura moderna. "Voglio aprire un confronto con l'esterno sempre più forte. Bisogna riscrivere la Sicilia che allo stato attuale è solo un'entità geografica dove si vive alla giornata". Il suo proposito è dunque quello di orientare la programmazione del territorio siciliano che a suo dire manca del tutto, e in proposito lamenta l'assenza di tanti suoi colleghi amministratori in tutti quegli incontri in cui devono emergere le linee culturali della programmazione. Nello specifico ha detto che il Comune sarà pronto ad ospitare incontri periodici tra enti locali, Soprintendenza e giovani tecnici proprio al fine di correggere l'improvvisazione della programmazione sul territorio. "La sfida è nelle nostre mani, ma non vedo una classe politica pronta a coglierla - ha detto Cicero - lamentando al contempo, nell'ambito della presentazione dei progetti a Castelbuono, l'assenza di tecnici locali. In altre parole, la difficoltà di superare la cultura conservatrice di questi luoghi.

M. Angela Pupillo

## Informazione relativa alla trasparenza (?) dell'Amministrazione comunale

Gent.mo Direttore, riconoscendo l'impegno a favore di una intensa attività di verifica dell'attività dell'Amministrazione, mi permetto di segnalare, ai fini della pubblicazione sul Periodico da Lei diretto, una situazione che sta assumendo i toni del ridicolo oltre che confermare quanto da me pubblicamente lamentato circa la carenza di rispetto delle elementari regole di gestione democratica e trasparente sancite oltretutto da appositi regolamenti comunali e regolarmente disattese.

Trattasi di richieste avanzate dal sottoscritto al Sig. Sindaco, nella qualità di Consigliere comunale, in data 6 luglio 2005, relativa alla richiesta di copia di atti riguardanti la sistemazione di Piazza Matteotti ed in data 2 agosto 2005 con la quale richiedo copia di atti ed autorizzazioni relative all'installazione di un palo e relative attrezzature per la trasmissione di segnali TV in contrada Santuzza.

Nonostante il regolamento comunale preveda che il rilascio deve avvenire entro due giorni dalla data della richiesta, ad oggi (!!), purtroppo, nes-

suna comunicazione mi è pervenuta.

Ma c'è di più!!!! Ritenendo che trattasi di argomenti di esclusivo carattere amministrativo (il Sindaco sicuramente è impegnato in ben altre faccende che non gli consentono di sprecare il suo tempo prezioso per rispondere nei termini previsti alle stupide richieste di un Consigliere comunale...) mi sono anche rivolto fiducioso e per conoscenza al Segretario comunale con apposita nota dell'11 agosto 2005 per sollecitare le richieste, ma, ahimè, anche l'ulteriore segnalazione a tuttora è rimasta miseramente inevasa.

La presente come pubblica denuncia, pertanto, di un atteggiamento omisivo che testimonia, qualora ce ne fosse ancora bisogno, della inesistente attenzione nei confronti delle legittime richieste dei Consiglieri comunali che, democraticamente eletti, cercano di svolgere il proprio ruolo nell'interesse esclusivo e supremo dell'Ente e dei Cittadini amministrati. O c'è dell'altro? Io continuo a rimanere in attesa...

Grazie per l'ospitalità.  
Castelbuono, 11 settembre 2005  
Peppinello Mazzola

## Non ci possiamo credere...!

Una nota dall'A.R.T.E.  
(Associazione Regionale Tutela Esercenti)

Egr. Direttore, dalle pagine del Suo apprezzatissimo giornale ci giunge notizia della chiusura del centro storico al traffico automobilistico disposta dal sindaco di Castelbuono. È una scelta che conferma la vocazione turistica di Castelbuono, la cultura e l'intelligenza della sua gente.

La categoria degli esercenti che io ho l'onore di rappresentare presto trarrà sicuro giovamento dall'ordinanza del sindaco per il semplice fatto che la qualità della vita di un centro urbano è un investimento per tutti. Una maggiore presenza umana tra le vie, soprattutto nel cuore della città, migliora la comunità. Ridare più spazio di movimento all'uomo significa ritorno alla civiltà.

Esprimiamo, pertanto, il nostro più vivo apprezzamento al sindaco di Castelbuono Mario Cicero, sicuri che altre città piano piano ne seguiranno l'esempio.

Grati per la gentile ospitalità, Le inviamo distinti saluti.  
Palermo, 13.9.2005

Il presidente  
Riccardo Giusto

## Un passo in più, un problema in meno

Caro Direttore, con piacere registro che anche in Sicilia qualche amministratore comincia a pensare in maniera diversa. Mi riferisco all'ordinanza di chiusura di un altro pezzo del centro storico castelbuonese, una cittadina che, da madonita di Gangi qualche volta in vacanza nella mia terra d'origine mi trovo a frequentare, attratto dalla suggestione che essa mi provoca. Probabilmente non tutti i cittadini accetteranno che almeno in certe fasce di orario al paese è necessario restituire l'antica dimensione. Qualche passo in più a piedi tra le strade significa respirare e socializzare meglio. I nostri centri antichi non sempre possono permettersi i marciapiedi. Allora è la strada l'unico marciapiede se alterniamo, però, il movimento delle persone a quello delle automobili. Andare a fare la spesa senza l'incubo di una gomma che ti pesti i piedi e ridare ai bambini la possibilità di giocare senza il pericolo di troppe macchine e moto, significa ridare un po' di armonia e di allegria alla strada. Provate e vedrete. Sono cose che a Milano, dove vivo da decenni, non è più possibile fare.

Se in città come Roma, Firenze, Verona, Siena, Spoleto, Taormina, ecc. proponessimo di riaprire al traffico automobilistico il centro storico, gli stessi commercianti che si erano opposti alla chiusura oggi si rivolterebbero. È solo questione di educazione e di pazienza: non è così difficile capire quanto bene fa limitare l'inquinamento acustico o dai gas di scarico e ritornare, almeno in brevi tragitti, a muoversi con le proprie gambe.

Complimenti.  
Milano, 15.9.2005

Dr. Salvatore Cicco

## La burla

Il manifesto ripreso dalla nostra macchina fotografica è abbastanza eloquente. La nostra notizia non era vera. Per la prima volta abbiamo scelto di scrivere una notizia volutamente falsa nella speranza di raggiungere un obiettivo: quello di provocare azioni risolutive di un problema che si trascina da oltre 10 anni. Intanto ci scusiamo con quanti ci hanno creduto, siamo certi che comprenderanno lo spirito della nostra burla. Non sappiamo cosa succederà, è certo però che stanno coincidendo iniziative dell'Amministrazione comunale che mettono i riflettori su un argomento la cui via d'uscita è più semplice di quanto sembri. E' solo questione di vera, autentica, buona volontà. Adesso pare che, oltre alle forze sociali, anche dei santoni universitari consiglieranno il sindaco per un adeguato piano del traffico. Che si sbrighino tutti quanti!





# “Canta, canta, canta chiù forti...” I Lorimest, 25 candeline di musica

Quanti possono festeggiare il loro quarto di secolo di vita cantando, suonando e invitando la gente

a cantare come hanno potuto fare i Lorimest lo scorso 2 settembre al Parco delle Rimembranze a Castelbuono?

Sono passati 25 anni da quando l'associazione culturale castelbuonese presieduta da Antonio Di Paola ha mosso i primi passi nell'esplorazione della tradizione musicale e cantata popolare, in altre parole della cultura contadina. I Lorimest hanno ricordato dinanzi alla comunità il raggiungimento del primo importante traguardo cronologico artistico con un concerto narrato che attraverso due dicitatori, i componenti Stefania Sperandeo e Gioacchino Cannizzaro (autore del testo), il racconto di episodi salienti di Giuseppina Palumbo (strumento e voce) e l'intervento di Ignazio Maiorana, ha rievocato l'intero percorso. Folta la presenza di gente raccolta per sentire delle avventure musicali ora giocose, ora malinconiche, ora impegnative di un gruppo di giovani capostipiti che ha attratto attorno a sé a partire dal 1978 quasi 70 componenti di cui non elenchiamo i nomi, alternatisi nel tempo per motivi personali attorno a una chitarra, un tamburello e un mandolino.

Nati per caso, dunque, i Lorimest, dal semplice, spontaneo desiderio di gruppo e socializzazione che induce pochi amici innamorati dell'armonia di un mandolino a stringersi attorno ad un sano passatempo dal nome musica. Sul palco, sotto i pini del Parco delle Rimembranze, passa il replay dei ricordi, il deposito della memoria, per mano, voce e strumenti degli attuali componenti e di coloro che ne hanno fatto parte: le formazioni iniziali e le prime timide e poco modulate voci maschili e femminili, le canzoni dell'esordio e i primi accordi strumentali, gli approcci con la ricerca di ciò che fa parte della cultura popolare musicale presso gli unici, preziosi depositari che ancora ne serbano i contenuti, gli anziani. Sono loro che devono cantare secondo gli autentici canoni della tradizione per essere registrati dai Lorimest che poi riproporranno quanto memorizzato, per non dare in pasto al tempo dell'oblio parole e melodie sempre più confuse tra le note della musica leggera in italiano...

Ma il racconto di 25 anni di vita musicale è l'inevitabile storia dei membri del gruppo che pur nella difficoltà non

ne hanno permesso l'estinzione. È la storia del loro lavoro, quel lavoro necessario che porta qualcuno fuori dalla Sicilia, che esporta nostalgie assieme a cantate e suonate destinate miracolosamente a resistere, che tengono alta la voglia di far sopravvivere un passatempo. Si dà il nome al gruppo, un amico anticipa il denaro per l'acquisto dell'amplificazione, vede la luce il primo disco, il gruppo si ricompatta, si indirizza verso la professionalità che non è disdicevole neanche per un hobby, si arriva alla decisione di incidere CD, si va in giro per concerti, anche fuori regione, i Lorimest approdano in Germa-

nia, in Svizzera ed in America per fare esperienze profondamente significative dal punto di vista umano e relazionale con gli emigrati locali, si valorizza la tradizione delle canzoni natalizie della novena celebrata nel contesto della strada, si fa un concerto col cantante siciliano Carlo Muratori e uno spettacolo congiunto di tipo teatrale col gruppo T, nell'apprezzamento lusinghiero di persone che con i Lorimest sposano la causa di salvare le radici di una parte della cultura siciliana.

Il concerto narrato fa vedere bene le tappe della crescita degli scanzonati ragazzi ora tutti in età matura, guardati dai loro figli che col resto delle persone sentono raccontare il tempo. Un tempo di musica. Sono cambiate molte cose in questo quarto di secolo. Se n'è andato per sempre l'ispiratore delle armonie di mandolino, mastro Peppino Di Paola da cui il gruppo ha attinto molte conoscenze, si sono alternati toni e semitoni, l'improvvisazione si è trasformata in studio e gradatamente in tecnica, la musica ed il canto in corallità.

Auguri Lorimest, anche con voi si è scritta una pagina di cultura sociale e custodito un prezioso reperto di memoria.

M. Angela Pupillo

## 2° Concorso Nazionale di Fotografia Città di Castelbuono Discutiamone...

In riferimento a quanto riportato a pagina 9 dello scorso numero del quindicinale *l'Obiettivo*, ritengo opportuno esprimere quanto nel seguito è riportato. Un doveroso grazie!

Pur con l'opportuna premessa che tutti (intendo dire proprio tutti) hanno diritto ad esternare le proprie opinioni su fatti ed eventi che coinvolgono più o meno personalmente, ritengo che, a meno di essere dotati di qualifiche e/o competenze specifiche, ci si debba astenere dal lanciare giudizi che potrebbero risultare offensivi proprio perché espressi da chi tali qualifiche e competenze non ha.

Essendo stato direttamente chiamato in causa in qualità di organizzatore del Concorso Nazionale di Fotografia Città di Castelbuono "Premio Speciale Giovani Enzo La Grua" (riguardo alle "risicate competenze" del "Gruppo T" lascio a chi tra i componenti ne avesse voglia di ribattere) ho deciso di rendere pubbliche alcune considerazioni sulle pseudo-critiche del Sig. V. R. (le iniziali corrispondono a Vincenzo Raimondi?)

Esiste un'evidente contraddizione in cui cade il "critico" quando da una parte insinua il dubbio che la disposizione delle foto "con un invito naturale a procedere in senso orario" abbia portato il visitatore ad un giudizio obbligato e subito dopo afferma che "tutte le immagini sono state appese in giro con poco criterio". Ma allora c'è dolo o...? Per non parlare della "discutibile possibilità di esprimere il proprio parere con cui etichetta i visitatori... espressione dal poco velato sapore di demagogia!

Al "fantomatico critico" non piace il fondo nero su cui tutte le foto sono state montate, fondo che "non sempre è il più adatto per farne risaltare qualità ed espressività". Possiamo essere d'accordo sul piano estetico ma non certo su quello concettuale in quanto il fondo non è condizionante al fine della valutazione dal momento che la Commissione esprime il suo giudizio prima dell'allestimento, quindi valuta la fotografia nuda e cruda.

Premi "molti, troppi"; "opere eccellenti equiparate a semplici wallpaper (carta straccia)": tra segnalazioni, menzioni e premi si è raggiunto il numero di 25 su 210 foto in concorso (scusate se è molto!). Mi domando: se il Sig. V.R. avesse avuto il primo premio (come gli auguro per l'anno prossimo), avrebbe espresso le stesse perplessità? La risposta ai lettori.

E infine ancora qualche considerazione: il Concorso è già al 6° anno di realizzazione; non è mai stato patrocinato dal Sindaco Ciolino che, a dire del Sig. V. R., ne avrebbe garantito la qualità. Dov'è stato il sig. V. R. negli ultimi cinque anni? Oppure pensava che per lui, partecipante al concorso per la prima volta, il risultato sarebbe stato diverso?

Tali puntualizzazioni sono frutto di quella che ritengo una doverosa chiarificazione e non certo un'autodifesa di fronte a quella che giudico non una critica costruttiva sotto il profilo culturale ma semplice sfogo, quasi un'acne giovanile non ancora risolta.

P. S.

Mi resta un dubbio irrisolto: esiste una laurea o un semplice diploma in una scienza che studia "i titoli"? Forse sì se il "critico" di cui sopra si ritiene in grado di giudicarne la validità, sostituendosi all'artefice della foto che in quel modo ha inteso titolarla. Ma ora che ci penso... anche il sig. V. R. ha titolato le sue foto! (vedi termine: Immagini da "Abbecedario castelbuonese").

Palermo, 20.9.2005

Vincenzo Cucco

## “Cessata attività”

Questa immagine dal titolo "Cessata attività" è una delle oltre 200 della seconda edizione del concorso fotografico "Enzo La Grua" indetto lo scorso agosto dall'ente Ferrovie dello



Stato (responsabile il dott. Vincenzo Cucco) in associazione col Comune di Castelbuono e l'Associazione culturale Gruppo T.

Autore della foto da noi adocchiata è Giulio Turrisi, un giovane castelbuonese studente di economia e fotografo da qualche anno, come egli stesso ci ha detto. Al giovane Turrisi è stato attribuito il "premio speciale giovani Enzo La Grua" (commento alla foto letto nel corso della premiazione avvenuta il 20 agosto 2005: "Natura benigna! Riesci a fare divenire parte di te anche l'incuria e l'abbandono dell'uomo!"), ma il riconoscimento della giuria non è la ragione della nostra pubblicazione. In bianco e nero l'immagine (tema libero del concorso), a nostro avviso bella come soggetto, è una delle pochissime a non essere stata resa mediocre da un titolo banale o scontato e quindi un inflazionato messaggio comunicativo. Vi abbiamo riscontrato un significato metaforico ricco nella sua lapidarietà, capace di esprimere una sensibilità condivisibile: il tempo di qualcosa o di qualcuno che si arresta sul tempo dell'esistenza, quello che continua a scorrere su tutto, esattamente come l'acqua del fiume.

M. A. P.

## “Vigàta mon amour”. In scena gli scritti di Camilleri

Il 10 agosto, al Parco delle Rimembranze di Castelbuono, è stato messo in scena dalla compagnia *Riff Raff* di Marsala lo spettacolo “Vigàta mon amour”, per la regia di Guglielmo Lentini, inserito nel programma di manifestazioni estive.

Diciamo subito che è stato un successo entusiasmante. Il pubblico, molto numeroso e partecipe, si è lasciato trascinare dalla recitazione dei brani tratti dai libri di Andrea Camilleri e se possibile ancora di più dalle bellissime musiche scritte e arrangiate per l'occasione dal Maestro Vincenzo Li Causi. Ma andiamo con ordine. Lo spettacolo è stato realizzato partendo dall'idea di Maria Dixon e Lorenzo Calamia, iscritti al Camilleri Fans Club – associazione “virtuale” ma vitalissima, fondata a Palermo nel 1997 che gestisce e cura l'imperdibile sito [www.vigata.org](http://www.vigata.org) – di mettere in scena un pout-pourri delle pagine più belle

scritte da Andrea Camilleri, sceneggiandole e collegandole l'una all'altra. Lo spettacolo, in continuo divenire, è già alla terza rappresentazione e, di volta in volta, risulta sempre più gradevole e scorrevole.

I due attori protagonisti, Giorgia Di Giovanni e Guglielmo Lentini, sono stati molto bravi, riuscendo a dosare umorismo, ironia e pacatezza di recitazione, lasciando il giusto spazio alle parole senza mai prendere il sopravvento.

All'altezza della situazione anche l'orchestra, tutta composta da giovani; non altrettanto i due cantanti, qualche volta in fallo e forse traditi dall'emozione. A nostro parere, anche la scenografia, realizzata da Ambra Rinaldo, doveva essere curata maggiormente. Abbiamo avuto l'impressione che mal si adattasse, con il suo minimalismo un po' troppo triste, alla solarità dei testi e all'effervescenza del

lo spettacolo in generale.

Ma sono appunti da poco: l'impressione nella sua totalità è stata quella di un'opera curata e realizzata con passione. Non solo; ascoltando i commenti a caldo del pubblico, ci siamo resi conto con estremo piacere che anche i non-lettori del grande Andrea Camilleri si sono lasciati coinvolgere dallo spettacolo, forse anche più dei grandi appassionati (il Camilleri Fans Club era degnamente rappresentato. Di Castelbuono è il presidente Filippo Lupo) godendosi fino in fondo e col grande piacere della “scoperta” la musicalità dei brani scelti, l'irresistibile commistione di italiano e siciliano che da sempre è la caratteristica principale dello scrittore, l'ironia mista ad amarezza che lo contraddistingue.

Un discorso a parte va fatto per le musiche: vero collante e autentico spettacolo nello spettacolo, grazie anche

alla presenza scenica del maestro Li Causi, instancabile e professionale, entusiasta al punto da meritarsi applausi a scena aperta per i suoi arrangiamenti, che hanno regalato a “Vigàta mon amour”, sin dalla prima rappresentazione, avvenuta a Marsala nell'agosto 2003, quella marcia in più che, speriamo, continuerà a far collezionare ad autori e interpreti ancora altri numerosi successi.

Alla fine dello spettacolo, applausi a non finire e discorso di rito di una felicissima Adriana Scancarello, assessore alla Cultura del centro madonita, che speriamo non si stanchi mai di promuovere spettacoli di questo tipo. Castelbuono è la cornice ideale per realizzare iniziative di questo tipo. Un paese ricco di storia, che può vantare un'ospitalità straordinaria e che potrebbe diventare punto di riferimento per la cultura isolana e non solo.

Maddalena Bonaccorso

## Al Comune non ascoltano la radio...

Se guardiamo il calendario delle manifestazioni canore castelbuonesi di questa estate (e anche di quelle scorse), come ha detto anche più o meno l'assessore Adriana Scancarello, c'è stato un po' di tutto: jazz, rock, folk, classica (con il 1° raduno bandistico che si è tenuto quest'anno). Per carità, bella musica con bravi e grandi artisti come Francesco Cafiso, ma la musica che si ascolta alla radio dove sta? Il pop, il rock commerciale perché non trovano posto a Castelbuono? Sono domande che rivolgo e che penso vogliano rivolgere molti giovani castelbuonesi all'assessore Scancarello. Perché non inserire nell'estate castelbuonese non dico Ligabue, Le Vibrazioni, Piero Pelù, Jovanotti, il cui ingaggio possibilmente sarebbe al di fuori della portata delle casse del Comune, ma almeno qualche artista del tipo: Luca Di Risio, i catanesi Sugarfree, i Velvet, la Differenza, i Negramaro, Max De Angelis (alcuni appena usciti dalla categoria nuove proposte del Sanremo di quest'anno)? Sono bravi ed hanno un caché più abbordabile.

Ho l'impressione che l'Amministrazione abbia tagliato fuori da ciò che è cultura ciò che è troppo commerciale relegando quello che esce dagli altoparlanti delle radio nella cultura di bassa lega. Quindi meglio premere il pulsante off del “rozzo” apparecchio radio anche per i cittadini che invece lo vorrebbero ben acceso.

Il comitato festeggiamenti del S.S. Crocifisso ogni anno fa il “grande” passo! Però il problema è che lo fa troppo all'indietro e tra quegli artisti che già allora furono delle “meteore”. Rispetto per tutti gli artisti, anche per quelli del passato, però vorrei sapere dove li vanno a prendere i Teppisti dei Sogni, i Nuovi Angeli? Siamo nel 2005, almeno una volta tanto ingaggiate qualche giovane artista tra quelli che ho menzionato prima. Fatevi consigliare da qualche esperto di musica! Lasciatelo stare per voi il 45 giri “Donna Felicità” che vi ha fatto innamorare! Era bellissimo 30 anni fa,

magari lo sarà tutt'ora, però fateci sentire dal palco d'a Chiazzetta almeno: “Cleptomania” degli Sugarfree, “Mentre tutto scorre” dei Negramaro, “Ounque Andrò” de Le Vibrazioni. So che sembrano degli “alieni” ma vi assicuro che sono dei terrestri in piena regola!

Complimenti invece al comitato organizzatore della festa di S. Nicola ad Isnello che ha organizzato uno spettacolo con due giovani cantanti, Carlotta e Davide De Marinis, che hanno allietato la piazza con belle e nuove canzoni e con la loro simpatia. Possibilmente saranno costati pure quanto i Teppisti dei Sogni e i Nuovi Angeli.

Che ne dite se facciamo uno scambio di comitati?

Antonio Biundo

**N**on condividiamo il pensiero del gentile lettore sopra riportato che trova comunque spazio nel rispetto della sua libertà di pensiero e di quanti hanno la medesima visione delle cose. Riteniamo che la risposta all'osservazione lo scrivente se la sia data da solo quando ammette che i cantanti e i generi musicali da lui proposti per la piazza estiva siano commerciali. Ciò che è commerciale che bisogno può avere di diffusione ulteriore se è già arrivato alla conquista della radio, di cui chiunque ne abbia voglia può fruire? Le scelte degli ingaggi devono avere un senso poiché mettono in gioco soldi pubblici ma, prioritariamente ed eticamente, devono assicurare una qualità culturale che dai pochi, ovvero gli estimatori, possa arrivare alla comunità più allargata che potrebbe non venirne mai a conoscenza proprio perché certi generi artistici di nicchia non godono di efficaci possibilità pubblicitarie. Personalmente vediamo nelle scelte degli spettacoli di buon calibro, ma tuttavia non commerciali, uno scopo educativo irrinunciabile, pur nel rispetto di chi vorrebbe sentire in piazza il giovane idolo musicale del momento.

l'Obiettivo

## Spazio Scena

### ha un suo Gruppo Teatrale “L'immaginazione non è menzogna”

**Bravissimi! Non potrebbero definirsi diversamente i ragazzi che la sera del 17 settembre, presso la sede di Spazio Scena a Castelbuono, hanno realizzato uno spettacolo dal titolo “Visi Frammisti in Frammenti misti”, composto da stralci tratti da brani di Baricco, Baudelaire, Burgess, De André, Pennac, Pirandello, Rodari, Shakespeare e Antonio Presti.**

Il tema della rappresentazione è stato l'immaginazione, ma quella naturale e spontanea di tutti gli artisti, come dichiarano gli stessi attori nel foglietto di presentazione. Da quella dei bambini a quella necessaria dell'uomo pirandelliano. I messaggi espressi dai ragazzi sono stati molti, da quello più scontato dell'uso dell'immaginazione come fuga dalla realtà a quello più profondo e umano come mezzo per entrare a contatto con la vita della gente cercando di carpirne gli stati d'animo, i valori, le emozioni.

E sono stati proprio loro, i giovani attori, a costruire lo spettacolo in tutte le sue parti, al punto che ufficialmente Stefania Cordone, Ivana Cortina, Francesca Mazzola, Marianna Mitra, Alessandro Piro, Valeria Sacco e Simone Sferruzza possono presentarsi come il Gruppo Teatrale di Spazio Scena, e ancora una volta, anche se indirettamente, Anna Maria Guzzio è stata la trascinatrice e l'incoraggiatrice, il modello a cui questi ragazzi, che rappresentano il futuro del teatro castelbuonese, si ispirano. E' sempre lei che si adopera per offrire la possibilità, a chiunque si avvicini a questo mondo, di esprimere le proprie potenzialità artistiche.

Complimenti quindi ai giovani attori e a tutti quelli che col proprio lavoro dietro le quinte permettono la realizzazione di questi spettacoli affinché l'arte teatrale, che sembra ormai entrata pienamente nella cultura della nostra comunità pur priva di un vero e proprio teatro, continui ad essere uno strumento di crescita umana e di aggregazione.

Annalisa Bertola

### “Dal buio della notte alla luce dell'alba” Corleone vuole riscattarsi dalla mafia

*Sul prossimo numero pubblicheremo un inserto con la registrazione di un interessante convegno contro il fenomeno mafioso, per la libertà e la crescita della comunità svoltosi in questo mese a Corleone.*

*Per ragioni di spazio abbiamo dovuto rimandare anche la pubblicazione di altri articoli. Ce ne scusiamo con gli autori.*



# Giovanni Prestipino, un veterano dell'Arma dei Carabinieri

Una figura longilinea, dal portamento distinto, aspetto simpatico, volto sorridente, un paio di baffetti ben curati, due occhietti espressivi e piglio sicuro, questo è il brigadiere dell'Arma, ora in congedo, Giovanni Prestipino, un signore di settantadue anni, dai tratti gentili e dal contegno sempre composto, che ha svolto oltre 40 anni di servizio nella benemerita Arma dei Carabinieri, di cui 28 prestati ininterrottamente a Castelbuono presso il locale Comando di Stazione. Qui fu trasferito nell'anno 1962, quale carabiniere semplice ed in seguito venne promosso dapprima appuntato ed infine al grado di brigadiere, incarico quest'ultimo che ha svolto in qualità di comandante della squadra di Polizia Giudiziaria presso la soppressa pretura di Castelbuono.

Il suo curriculum è ricco di encomi, elogi ed apprezzamenti che nel corso degli anni gli sono stati tributati sia dai diretti superiori che dalle autorità locali, a cui sono da aggiungere gli spontanei attestati di stima e di considerazione della popolazione madonita.

Tra i riconoscimenti più significativi ricevuti va senza dubbio ricordato l'encomio solenne concesso dalla 3ª Divisione Carabinieri "Ogaden" il 27 agosto 1964, quando era ancora semplice carabiniere, per aver partecipato a «reiterati rastrellamenti ed estenuanti appostamenti» disposti «per debellare la delinquenza associata conclusisi con l'arresto di 106 pericolosi catturandi, con la denuncia di 205 persone di cui 168 in stato di arresto ed il fermo di oltre 1.000 persone in buona parte proposte per l'adozione di misure di prevenzione» e con «il sequestro di ingenti quantitativi di armi e munizioni ed il recupero di numerosi capi di bestiame rubati (Sicilia occidentale: 1 ottobre 1963-30 maggio 1964)».

Altro importante e significativo encomio solenne il valente sottufficiale lo ha ricevuto dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri alla vigilia del suo pensionamento, per il coraggioso intervento effettuato il 29 dicembre del 1989, a seguito di un incendio sviluppatosi nel convento dei Cappuccini. La motivazione della ricompensa così recita: «Con generoso slancio e cosciente sprezzo del pericolo si addentrava nei locali invasi dal fuoco e dal fumo, riuscendo, unitamente al proprio comandante di Stazione, brigadiere Salvatore Pace ed al vigile urbano Vincenzo Fiasconaro, a trarre in salvo tre persone anziane che vi erano rimaste bloccate. Quindi si prodigava nell'opera di spegnimento delle fiamme».

Il brigadiere Prestipino, durante gli anni della sua lunga e mirabile carriera era molto stimato dai suoi superiori per la sua professionalità, per la sua condotta di vita esemplare e per la sua indiscussa serietà. Ha ricevuto anche due croci d'argento ed una medaglia di bronzo al valor civile dal ministero.

Oltre ai riconoscimenti che gli sono stati attribuiti, va aggiunta anche la sua particolare predisposizione verso l'attività di polizia giudiziaria, che ha svolto con zelo e competenza, tanto da essere definito, per la sua tenacia, per il suo fiuto e per la sua costanza un carabiniere di "razza".

Si racconta che il giorno prima del suo congedo, durante un servizio stradale, abbia contravvenzionato un camionista che trasportava ghiaia senza coprirlo con un telo per impedire la ca-

Balestrate, 1957.  
Prestipino in tenuta da motociclista



duta. Alle rimproveranze del contravvenzionato, il brigadiere Prestipino lo rassicura-



Castelbuono (PA), anni 60. Da sinistra: il Carabiniere Giovanni Prestipino, il Comandante della Stazione, Carmelo Princiotta, con la figlia e il Brigadiere Francesco Nevola.

## Uno sbirro da vocabolario...

### Un aneddoto per sorridere

Chissà quante volte Prestipino ha dovuto inghiottire il rospo dinanzi a superiori non sempre alla sua stessa altezza (circa m 1,80).

Molti anni fa il sottoscritto fu convocato in caserma dal suo comandante Pace, di statura molto inferiore, per avere "oltraggiato i carabinieri". Avevo scritto su l'Obiettivo che l'intera sbirreria locale in riga, in prima fila tra il pubblico, in piazza Margherita, durante un comizio, e subito dopo passata in rassegna, spalle al muro, all'ingresso della Stazione dell'Arma, aveva ossequiato l'ex capo di Stato Maggiore generale Capuzzo, candidato della Democrazia Cristiana.

Quel giorno non sembrava che il brigadiere Pace fosse in linea col suo cognome, tanto era minaccioso! Invitai allora lui e Prestipino, che lo assisteva, a consultare il vocabolario a conferma dell'assenza di significato denigratorio nel termine "sbirreria".

Non posso dimenticare l'espressione inferocita del piccolo brigadiere Pace, come freschissima mi è rimasta anche quella sorniona del gigante Prestipino, ancora più elevato quando fu incaricato di consultare il vocabolario. La scena fu questa: montato su una sedia, prelevò uno scatolo di cartone da scarpe impolverato giacente su un armadio di metallo. Tirato fuori il grosso volume, lo adagiò sulla scrivania del suo comandante, come fa il prete col calice pieno di ostie o come aveva fatto egli stesso qualche tempo prima prendendo di peso per il bavero e per la cintura un ubriacone per portarselo a dormire in caserma. Prestipino aprì a metà il vocabolario, affidando al superiore il compito della ricerca. Pace, visibilmente in difficoltà, annaspò per qualche minuto nello sforzo di trovare la parola incriminata e quindi il suo significato. A quel punto mi proposi di assistere l'Arma rintracciando i termini cercati tra le pagine del volume e leggendo la spiegazione delle parole "sbirro", "birro" e "sbirreria".

Fratanto l'avv. Giovanni Schicchi, che mi accompagnava, stava seduto in rigoroso silenzio ma dovette intervenire per sedare le legittime ire di Pace, facendomi promettere che non avrei più disturbato i carabinieri, mentre l'astuto Prestipino appariva consapevole ch'era meglio non fiatare per non finire un giorno sotto la penna d'Ignazio.

Quello fu un periodo in cui capii di essere malvisto non solo dai mafiosi ma anche dai carabinieri. Ma se qualcuno di loro era così esuberante da avvertirmi persino che mi avrebbe tagliato la lingua, Giovanni Prestipino non perse mai lo stile e forse neanche la pazienza con un tosto come me.

Oggi lo incontro volentieri per strada. È sempre sorridente, spiritoso ed anche affettuoso. Per uno così il conferimento della cittadinanza onoraria sarebbe una semplice caramellina. Con quello che si vede in giro, egli merita di essere salutato con un riverente: "Signor colonnello".



Ignazio Maiorana

va dicendogli che non gli avrebbe mai più contestato un'infrazione al Codice della strada, suggellando ciò con una stretta di mano. L'uomo, rassicurato dalle parole del sottufficiale, pagava la contravvenzione, ma nell'allontanarsi chiedeva conferma della promessa, al che il brigadiere gli rispondeva: "Stia tranquillo, oggi è il mio ultimo giorno di servizio!"

A Castelbuono, la sua permanenza in servizio è stata così lunga ed ininterrotta proprio per le sue speciali qualità; era disponibile con tutti, ma allo stesso tempo severo e rigoroso verso chi non osservava o trasgrediva le norme di legge. Molte le operazioni di servizio che ha portato a compimento nel corso della sua carriera, ma anche i numerosi interventi effettuati in favore della popolazione, che ne conosce e ne ricorda le qualità umane, l'equilibrio, il suo attaccamento all'Arma e il senso del dovere.

L'attività di carabiniere era per lui una missione, che svolgeva con spirito di abnegazione ed orgoglio, senza sentire il peso delle responsabilità e dei sacrifici quotidiani.

Parlare di questo nostro concittadino castelbuonese ci è sembrato giusto, oltre che doveroso, non solo per l'affetto e la stima che molti nutrono nei suoi confronti, ma anche per tributargli un sentito e caloroso riconoscimento.

All'atto del congedo Prestipino ha scelto di stabilirsi definitivamente a Castelbuono con la famiglia (composta dalla signora Maria e dalla figlia Elvira, medico; Giuseppe, l'altro figlio, è maresciallo dell'Aeronautica militare) ed attualmente ricopre l'incarico di segretario della locale Sezione Carabinieri in congedo.

Complessivamente, tra il periodo trascorso in servizio e quello maturato da pensionato, Prestipino vive da 43 anni nel centro madonita. Forse è giunto il momento di concedergli la cittadinanza onoraria.

Michele Di Martino

## Insalata cefalutana Dis...sapori d'autunno

L'estate sfuma nell'autunno, e, lentamente, gli ultimi sciami di turisti svernano, mentre un turista tutt'altro che benvenuto, ovvero il virus influenzale H5N1, è atteso sulle ali dei gabbiani o su quelle dei polli cinesi, che non volano, ma ciononostante, possono arrivare fin qui. E non si può escludere che ci venga portato, magari dopo esser stato rinforzato, da qualche kamikaze dell'allegria brigata di Bin Laden & Soci. Ora gli untori possono esistere, e non abbisognano di alcun aiuto sovranaturale per i loro oscuri fini.

Qualche noterella sull'estate cefaludese. Molte iniziative, ma di livello appena appena sufficiente e, del resto, non si possono fare le nozze con i fichi secchi, ovvero senza finanziamenti pubblici, che su quelli privati non c'è da sperare né ora e né mai.

A proposito di finanziamenti, è molto singolare che ci si lamenti dell'inefficienza dei servizi pubblici e pretendere però tariffe basse. Per anni, i prezzi di acqua ed energia elettrica sono stati tenuti ben al di sotto dei costi, ovvero "voi fate finta di pagare e noi facciamo finta di fornirvi un servizio efficiente". Qualcuno potrebbe obiettare che tariffe adeguate ai costi sono impossibili da applicare perché gli utenti locali si rifiuterebbero di pagarle o non avrebbero i mezzi per farlo. Verissimo, e non c'è da sperare in ulteriori aiuti né da Roma né dall'Unione Europea. Dunque, qualsiasi discussione sull'acqua che manca, oppure è imbevibile, altro non è che puro teatro o un "reality show" per imbonire le masse (come del resto tutta la politica "ufficiale" sicula).

Sembra che gli incendi boschivi siano diminuiti: merito del clima, di una migliore sorveglianza o del fatto che le Oscure Potenze che stanno dietro agli incendiari aspettano fiduciose la nuova legge di regolamentazione urbanistica che, si sussurra, darà loro mano libera? La terza che ho scritto, probabilmente.

Abbiamo notato con piacere che i liceali cefaludesi hanno cominciato da qualche tempo a mettere in scena i classici del teatro greco. È un germoglio promettente; oggi la recita dei classici, dopodomani, forse, la donazione del sangue, in un futuro più lontano il volontariato sociale, e fra due o tre secoli anche da noi nascerà la fiducia nel prossimo e nel futuro. Sempre che a questi germogli venga permesso di fiorire...

Si torna a parlare di manna, e ciò è buono; ma come al solito, nei garbati conversari sull'argomento di cui si fa grande spreco nulla è detto su come incentivare la coltivazione della preziosa sostanza. Ma davvero qualcuno crede che i nostri giovani vogliano dedicarsi al duro lavoro del mannicoltore? Eppoi, come più volte abbiamo scritto, in questa fase storica la piccola proprietà contadina svanisce e l'attività agricola viene sempre più svolta dagli schiavi biologici (extra-comunitari) o, in un prossimo futuro, meccanici (robots).

E, naturalmente, prima o poi arriva un Giulio Cesare che, unendo le capacità politiche sue alle ricchezze altrui, assume il totale controllo della Repubblica, rispettando però nella forma le istituzioni repubblicane.

Mauro Gagliano

## "Noi interroghiamo e tu non rispondi" Il sindaco viola la legge?

Al Sindaco e al Presidente del Consiglio di Cefalù  
e p.c. a S.E. il Prefetto di Palermo

Oggetto: sollecito risposta ad interrogazioni, interpellanze.

Com'è noto, l'art.27 comma 1 della L.R.26 agosto 1992 N°7 dispone che il Sindaco sia "...tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei consiglieri comunali entro trenta giorni dalla loro presentazione presso la segreteria del comune"

Il comma 2° del medesimo articolo, poi, ritiene le violazioni di tale obbligo "...rilevanti per l'applicazione dell'art.40 della legge n.142/90, recante norme sulla "Rimozione e sospensione di amministratori di enti locali".

E' appena il caso di ricordare che giacciono oggi inevase le interrogazioni e le interpellanze che si elencano in calce alla presente, per le quali sono ampiamente trascorsi i termini sopra richiamati.

Per quanto sopra si rimane in attesa di riscontro.

Cefalù, 18/09/2005

I Consiglieri Comunali

Rosario Lapunzina, Salvatore Curcio,  
Giovanni Cristina, Gino Crisafi, Rosario Fertitta

### Giacenti:

Interpellanza "Fondazione San Raffaele- G. Giglio presentata il 24/2/03

Interrogazione "Affidamento parcheggi" presentata il 22/3/05

Interrogazione "Ripristino Commissione Edilizia" presentata il 9/5/05

Interrogazione "Strisce pedonali" presentata il 15/6/05

Interrogazione "Fondazione Cult. Mandralisca" presentata l'8/7/05

Interrogazione "Affidamento parcheggi" presentata il 26/7/05

Interrogazione "Zone rispetto boschi" presentata il 4/8/05

## Alimena

### Quell'assessore è incompatibile

In una lettera del 20 settembre, inviata al presidente della So.Svi.Ma. Alessandro Ficile, il consigliere comunale alimenese Rosario Ruggone, responsabile cittadino di Forza Italia, ha denunciato una irregolarità all'interno della Società che gestisce i fondi concessi dalla Comunità europea. Si tratta del fatto che un membro del Consiglio di amministrazione, Patrizio David, è da alcuni mesi anche assessore di Polizzi Generosa, Comune investitore. Per Ruggone "è moralmente incompatibile che la stessa persona ricopra contemporaneamente le due cariche. La Società di sviluppo del territorio madonita, infatti, possiede un capitale sociale che, nella sua parte pubblica, è costituito dalle quote versate dagli enti locali madoniti".

Nella sua missiva, inviata per conoscenza a tutti i sindaci del comprensorio montano, Ruggone ha invitato il presidente Ficile a risolvere nel più breve tempo possibile tale anomalia.

## Caltavuturo

### Fermenti politici nella sinistra La comunità si sveglia e reagisce

Sufi di abbassare il capo e di perdere la dignità umana di fronte a scelte politiche per nulla partecipate, se non addirittura imposte dall'alto, alcuni cittadini hanno, di recente, costituito il movimento "Cittadini con l'Ulivo".

Fin qui niente di strano se l'evento non viene visto in rapporto ad una società politica dominata da una personalità, che pretende di custodire la verità assoluta e di possedere il privilegio di dover indicare la via da seguire a tutti i suoi amministrati. La cosa cambia aspetto se il punto di partenza è costituito da una comunità che non è solita esprimere opinioni discordanti rispetto alla classe politica dominante e alle scelte che da essa promanano, poiché mette in luce che qualcosa sta cambiando sia sotto il profilo dell'analisi critica sia sotto quello dell'evoluzione culturale, alla base di ogni movimento che esprime il pro-

prio pensiero verso la concezione democratica e partecipata della politica e del vivere in comune.

I cittadini con l'Ulivo lanciano la sfida di un ritorno alla politica di cambiamento iniziata nel 1993 con l'avvento della sinistra al potere locale e con la rottura rispetto ad un passato caratterizzato da una democrazia soltanto formale che trovava le sue radici nella commistione tra politica e religione e nella forte capacità di controllo della massa popolare. Essi addirittura riscontrano, nella politica attualmente condotta dall'Amministrazione comunale, una involuzione segnalata particolarmente non solo dall'assenza di partecipazione ma anche dal venir meno della logica dell'interesse collettivo nelle scelte espresse dal governo locale.

Il manifesto fatto circolare a Caltavuturo dal movimento di recente co-

stituzione non fa riferimento a fatti specifici, si limita a invocare il ritorno ad una politica di cambiamento così come avvenuto con le elezioni amministrative del 1993, da cui ha avuto origine il processo di trasformazione della società che ha posto Caltavuturo all'attenzione di tutto il circondario offrendo stimolo a coloro che lavoravano per realizzare il cennato miglioramento. Il riferimento va forse al ristagno della condizione sociale locale, al permanere della situazione di disagio occupazionale che pervade buona parte della popolazione, al constatare che l'intervento pubblico non è in grado di fornire soluzioni stabili a chi vuole affermare il diritto al lavoro e ad una vita decorosa senza vendere la propria dignità personale. O sarà forse la consapevolezza che senza il lavoro non si potrà mai pensare che una società sia veramente libera e priva del condizio-

namento del potere oscuro. O, forse ancora, la preoccupazione che certe notti bianche non siano altro che un modo per esportare l'immagine del suo ideatore in ambito locale, verso l'esterno, magari per prepararsi il terreno alle prossime elezioni di livello sovramunicipale.

Vecchi temi che ritornano alla memoria come un cliché troppo noto alla Sicilia e soprattutto ai paesi dell'interno, anche se in qualcuno di essi il sindaco è anche deputato regionale o nazionale.

Se l'opposizione nasce fuori dalle istituzioni e coinvolge la cittadinanza sviluppandone il senso critico e lo spirito propositivo, non possiamo che salutare la nascita del movimento come un fatto assolutamente positivo, finalizzato ad affermare il diritto di ogni uomo libero ad esprimere la propria opinione e a farsi riconoscere come parte di un ingranaggio complessivo di crescita e di progresso della società.

Lucia Maniscalco



# Collesano cambierà registro?

La scorsa primavera, con 1815 voti favorevoli su un totale di 2785, Rosario Testaiuti è stato eletto sindaco di Collesano. Cos'ha in mente di fare? Lo abbiamo intervistato.

di Antonino Dispenza

## La sua vittoria è stata decisamente netta: come se lo spiega?

«Penso che la gente a Collesano abbia sentito il bisogno di cambiare, scommettendo su di me e la mia squadra, nonché sul nostro programma elettorale. Considerando anche il fatto che siamo un gruppo di gente nuova, che potrà fare cambiare pagina ad un paese che sentiva propria la necessità di una svolta».

## Come ha trovato la situazione comunale?

«In una fase di stallo, per cui abbiamo dovuto rimboccarci le maniche per iniziare un nuovo percorso, cioè il nostro, che procederà soprattutto seguendo le linee del programma elettorale. Le difficoltà esistono già, perché si è partiti con un bilancio approvato a metà anno, quindi a cavallo di due amministrazioni, per cui non penso che si potrà fare tanto; soprattutto per questa seconda fase del semestre, in cui in sostanza porteremo a conclusione quanto si è già iniziato, cercando di non creare disservizi e altre difficoltà per i cittadini».

## Lo slogan da lei usato in campagna elettorale "Un sindaco tra la gente" quanto riassume il suo rapporto con l'elettorato?

«Intanto è ancora oggi il mio slogan, e non lo posso dimenticare: ritengo di essere stato da sempre in mezzo alla gente, sia per mia indole sia per il lavoro che svolgo. Per trent'anni ho fatto del volontariato nelle ACLI, sono stato anche presidente del circolo di Collesano, nonché dirigente provinciale, e tanta gente mi conosce anche per questo. Lo slogan quindi non nasce senza motivo, bensì per queste ragioni».

## Che importanza attribuisce quindi alla comunicazione per lo sviluppo di una società?

«Ritengo sia una componente fondamentale; penso, a proposito, che l'Amministrazione si debba fare promotrice di comunicazione, facendo veicolare tutte quelle informazioni, quegli strumenti che sono necessari allo sviluppo economico e quindi sociale. L'obbligo degli amministratori è senza dubbio quello di mettere a disposizione della gente gli strumenti legislativi, e quant'altro occorra per la promozione di sviluppo, di ricchezza e di prosperità della società stessa».

## Come vi adopererete per veicolare tali informazioni?

«Già guardando gli albi ci si rende conto delle varie misure regionali, quelle dei P.O.R. soprattutto, che sono poste in essere, riguardanti attività commerciali, società di singoli, artigiani, giovani imprenditori, in modo da fare conoscere alla cittadinanza i benefici che si possono ottenere. Abbiamo inoltre già organizzato un paio di conferenze nell'aula consiliare, invitando artigiani, commercianti

e chiunque altro fosse interessato, in cui erano presenti tecnici a cui poter rivolgere domande specifiche».

## A proposito delle attività commerciali vorrei chiederle perché a Campofelice sono state aperte negli ultimi anni una dozzina di esercizi da collesanesi, mentre qui, si dice, debbano aprire due negozi gestiti da cinesi? Perché non si investe a Collesano?

«Cinesi? Dove? Non mi pare abbia ancora firmato nessuna autorizzazione... Riguardo la domanda, posso provare a rispondere in base a quello che penso da libero cittadino, essendomi da poco insediato, e una giustificazione potrebbe essere l'incremento demografico che negli ultimi anni accompagna Campofelice, invogliando gli investimenti anche da parte di collesanesi. Riguardo la scarsità di investimenti nel paese, la domanda è stata posta anche da altri soggetti, e si evince che rappresenta un vero problema. Come amministratori ci proponiamo di invogliare gli investimenti su Collesano, ad esempio reindirizzando un turismo che abbia attrattività sul paese, rivalutando il nostro patrimonio artistico-storico-culturale, che rappresenta una risorsa non indifferente. Abbiamo sculture del Serpotta, di Frate Umile, un castello che andrebbe rivalutato, abbiamo una storia e una preistoria che ci appartengono: da questo punto di vista Collesano non è di certo paragonabile a Campofelice, con soli trecento anni di storia alle spalle».

## Quali sono i settori primari a Collesano?

«La nostra economia è del tipo agrosilvo-pastorale; i boschi, ad esempio, vengono concessi all'Azienda Foreste per ciò che riguarda la manutenzione e la forestazione. Per il resto è una realtà agricola e zootecnica; al riguardo vi sono diverse aziende che operano nel settore caseario, che producono biologicamente diverse tipicità locali, esportate fuori dal nostro territorio. Abbiamo anche alcuni D.O.P. che interessano gli olii, essendo il nostro territorio inserito nella fascia della Val di Mazara, per cui il commercio di tali prodotti è assicurato anche all'estero. Poi abbiamo l'artigianato, in cui spicca il settore della ceramica, che verrà promosso a livello culturale con alcune iniziative, come quella bene organizzata alla Chiesa di S. Giacomo dal prof. Tommaso Gambaro».

## I giovani costituiscono una risorsa per la società. Essi, però, conseguiti un titolo di studio superiore o una laurea, inesorabilmente approdano verso altre realtà impoverendo il paese: cosa potrebbe invogliarli ad investire sul proprio territorio?

«Ho detto in diverse occasioni che i giovani rappresentano la linfa della

nostra società, nonché l'elemento principe su cui è imperniato il futuro della stessa società civile. Non che gli altri non servano, per carità, però secondo me ognuno deve riconoscersi nel proprio ruolo. Bisogna puntare sui giovani, in modo che questi possano mettere a disposizione di tutti la loro intelligenza, professionalità e le loro competenze tecniche, fornendo loro gli strumenti adatti ad autogestirsi, quindi a creare lavoro, ad esempio sfruttando le normative comunitarie. L'Amministrazione può dare un aiuto, così come è stato fatto in precedenza: è nostra intenzione riproporre, ad esempio, la borsa incentivante per chi vuole iniziare un'attività commerciale. Le agevolazioni comunque ci sono, e sono tante; saranno però correlate alla tipologia del nostro territorio».

## Parliamo del Piano regolatore, che da molti è considerato il vincolo per lo sviluppo economico del paese. Dagli ultimi comizi sembrava mancasse poco alla sua approvazione...

«Il Piano regolatore si trova ancora presso l'assessorato regionale Territorio e Ambiente poiché, essendo stato nominato un commissario straordinario, cosiddetto "ad acta", l'Amministrazione comunale non vi aveva più competenza. Proprio in questi giorni abbiamo ricevuto una comunicazione dagli uffici dell'assessorato, in cui si rimette invece alla nuova Amministrazione la gestione dello stesso, che provvederà ad adoperarsi per tempo alla sua approvazione».

## Rifiuti: come ci si adopererà nel paese per la raccolta differenziata?

«Già dall'aprile di quest'anno la raccolta dei R.S.U. è stata affidata secondo le norme vigenti all'A.T.O. 5, con sede a Termini Imerese. Certo, noi vogliamo portare avanti la raccolta differenziata, in modo serio e dignitoso: è in cantiere la realizzazione di un protocollo d'intesa con la Società d'Ambito, che appunto si occupa della gestione, per istituire dei corsi di formazione. Ci saranno iniziative in modo da rieducare la gente ad un rispetto per l'ambiente che oggi manca, e penso che sulla riuscita di questa iniziativa si può sicuramente scommettere».

## Per diversi centri madoniti il turismo rappresenta una risorsa, la quale, però, per essere ben sfruttata ha bisogno di infrastrutture, come ad esempio un recupero del centro storico, uno sportello informazioni gestito da personale competente e attività culturali che fungano da richiamo: come si adopererà l'amministrazione in tale ambito?

«Noi puntiamo moltissimo sul turismo, un turismo rurale, artistico, sicuramente verde, essendo Collesano una delle porte del Parco delle Ma-



donie, e la sua una posizione geografica invidiata. Certo, le infrastrutture vanno potenziate, compatibilmente con le risorse disponibili. Il centro storico rappresenta un settore delicato, dal momento che esistono dei quartieri completamente spopolati; spetta a noi l'obbligo di promuovere iniziative per ripopolarlo, secondo le nuove esigenze territoriali, ad esempio sfruttando i vecchi immobili che potrebbero essere riconvertiti in Bed&Breakfast. Il comune in tal caso potrebbe agevolare anche i compratori, magari riducendo le tasse. Vogliamo puntare anche alla rivalorizzazione della zona del castello; a proposito ricordo che già nell'88, quando facevo già parte dell'Amministrazione comunale col sindaco Colombo, poi con Sapienza, avevamo ottenuto quattro miliardi e mezzo di finanziamenti per riconsolidare il castello e creare un anfiteatro, ripristinando il costone roccioso. Finanziamenti che poi si sono perduti... è comunque nostra intenzione riproporre tale progetto, in compatibilità col prossimo bando regionale. Inoltre l'anno prossimo Collesano rappresenterà il paese della Targa Florio, in occasione del suo centenario, essendo stata meta di numerosi turisti nei tempi passati, e ospitando oggi l'unico museo dedicato alla corsa automobilistica più antica del mondo».

## Siamo alla fine dell'estate: qual è il suo bilancio delle attività promosse?

«Da quello che ho sentito in giro penso che abbiamo adoperato le risorse che c'erano al meglio, anche considerando il poco tempo a disposizione, e credo che la gente sia soddisfatta. Certo, tutto si presta a critiche e commenti, che saranno ben accetti se fatti in modo costruttivo».

## Paliu du Pipiu: dentro e fuori il paese spesso se ne parla ironizzando. Cosa c'è di buono in una manifestazione che fa correre dei tacchini?

«Credo che l'importante, in una manifestazione di folklore come il Paliu, sia il rispetto verso gli animali, che in questo caso vengono trattati con una cura ammirevole. E poi, un evento che alla fine funge da richiamo per molta gente rappresenta un'occasione per fare conoscere la realtà collesanese al turista, che quest'anno ha potuto ammirare in appositi stand i prodotti dell'artigianato locale».

## Come vede Collesano nei prossimi anni?

«Spero che sia all'altezza della storia che si porta dietro».

## Posta elettronica

## Lettera aperta di Michael Moore al presidente George W. Bush

**C**aro signor Bush, hai idea di dove sono tutti i nostri elicotteri? Siamo al quinto giorno dal ciclone Katrina e migliaia di persone sono bloccate a New Orleans e hanno bisogno di essere portate via. Dove diavolo hai messo tutti i nostri elicotteri militari? Hai bisogno di aiuto per trovarli? Io una volta ho perso la macchina in un parcheggio di Sears. Wow è stato davvero un casino. E poi, hai idea di dove sono tutti i nostri uomini della Guardia Nazionale? Ci farebbero veramente comodo adesso per quel genere di cose per le quali si sono arruolati, tipo dare una mano in caso di catastrofe nazionale. Com'è che non erano lì? Giovedì scorso ero nel sud della Florida, seduto all'aperto, e l'occhio del ciclone Katrina mi è passato sopra la testa.

In quel momento era solo di categoria 1, ma è stato comunque parecchio tosto. Sono morte undici persone e, ad oggi, ci sono ancora case senza elettricità. Quella notte le previsioni del tempo hanno detto che la tempesta si stava dirigendo verso New Orleans. Ed era giovedì! Non te l'ha detto nessuno? So che non volevi interrompere le vacanze e so quanto ti dispiaccia ricevere brutte notizie.

E poi avevi degli amici che raccolgono fondi per te da andare a trovare e delle madri di soldati uccisi da ignorare e denigrare. Certo che gliel'hai fatta vedere! In particolare mi è piaciuto come, il giorno dopo il ciclone, invece di prendere un aereo e precipitarti in Louisiana, sei andato a San Diego a far festa con i tuoi colleghi amichetti. Ma non lasciare che la gente ti critichi per questo. Dopo tutto, il ciclone era finito, e tu che diavolo potevi fare, tamponare la falla con un dito? E non ascoltare quelli che, nei prossimi giorni, riveleranno come quest'estate hai puntualmente ridotto il budget del genio militare destinato a New Orleans per il terzo anno di fila. Tu digli solo che anche se non avessi tagliato i fondi per sistemare quegli argini, non ci sarebbero comunque stati ingegneri dell'esercito per aggiustarli perché c'era un lavoro di costru-

zione molto più importante di cui si dovevano occupare: COSTRUIRE LA DEMOCRAZIA IN IRAQ! Bush, il terzo giorno, quando finalmente sei partito dalla casa delle vacanze, devo ammettere che mi ha commosso il modo in cui hai fatto scendere dalle nuvole il tuo Air Force One volando sopra New Orleans per dare un'occhiata al disastro. Ehi, lo so bene che non potevi mica fermarti, prendere in mano un megafono in piedi tra le macerie e comportarti come un comandante in carica. Quello l'hai già fatto. Ci saranno quelli che cercheranno di politicizzare questa tragedia e di usarla contro di te. Tu fa in modo che la tua gente sottolinei questa cosa. Non rispondere a niente. Anche quei fastidiosi scienziati che avevano previsto che tutto questo sarebbe successo perché l'acqua nel Golfo del Messico sta diventando sempre più calda, rendendo inevitabile una tempesta come questa.

Ignorali, loro e tutti i loro chiacchiericci sul riscaldamento della terra. Non c'è niente di insolito in un ciclone tanto grande quanto un tornado della massima forza distruttiva che si estende da New York a Cleveland. No, signor Bush, tira dritto per la tua strada. Non è colpa tua se il 30% degli abitanti di New Orleans vive in miseria o se decine di migliaia di loro non avevano mezzi di trasporto per lasciare la città. Andiamo, sono neri! Cioè, non è mica come se una cosa del genere fosse successa a Kennebunkport. Ti immagini, lasciare dei bianchi sui tetti per cinque giorni? Ma non farmi ridere! La razza non ha niente a che vedere con tutto questo!

Tieni duro, signor Bush. Cerca solo di trovare qualcuno dei nostri elicotteri e mandali là. Fa finta che la gente di New Orleans e la costa del Golfo del Messico siano vicini a Tikrit.

New Orleans 2.9.2005

Tuo

Michael Moore



## Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)  
Tel./Fax 0921 673247  
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamento con  
angolo cottura, TV, riscaldamento,  
parcheggio riservato, giardino

## l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scandito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente  
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

## ANNUNCI

1- AFFITTASI, in Castelbuono, Via Gugliuzza, appartamento mq 100 circa (tel. 0921 673887).

1- AFFITTASI, in Castelbuono, Via Cefalù 45, appartamento mq 85 a primo piano senza spese condominiali (tel. 0921 673202 - 368 3060644).

2- VENDESI, in Collesano, Via Tommaso Villa, appartamento a primo piano di mq 75, in ottimo stato, composto da ampio ingresso, 3 vani + cucina e bagno (tel. 338 3858382).



## Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49  
CASTELBUONO  
tel. 0921 671342

## l'Obiettivo

Quindicinale  
del libero pensiero

Direttore Responsabile  
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Annalisa Bertola,  
Antonio Biundo, Maddalena  
Bonaccorso, Vincenzo  
Brancatisano, Saro Brancato,  
Vincenzo Carollo, Vincenzo  
Cucco, Michele Di Martino,  
Antonino Dispenza, Mauro  
Gagliano, Lucia Maniscalco,  
Peppinello Mazzola,  
Vincenzo Raimondi, Alessio  
Taormina, Carla Zoboli

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc  
Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA)  
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: [obiettivomadonita@libero.it](mailto:obiettivomadonita@libero.it)

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa  
[lobiettivo.laplaca@libero.it](mailto:lobiettivo.laplaca@libero.it)  
tel. 335 6671785  
M. Angela Pupillo  
[angelapupillo@tele2.it](mailto:angelapupillo@tele2.it)  
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.